

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bontade Margherita, Dante, Marzotto, Spampanato e Villa.
(*I congedi sono concessi*).

**Deferimento a Commissioni
di disegni e di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

« Agevolazioni fiscali a favore delle piccole imprese agricole, gravemente danneggiate da avversità atmosferiche, verificatesi nell'annata agraria 1954-55 » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2140) (*Con parere della IX Commissione*);

« Elevazione a lire 1 miliardo del Fondo di dotazione della "Sezione di credito fondiario del Banco di Napoli" » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2141);

alla VI Commissione (Istruzione):

RESTA ed altri: « Stabilità nell'incarico degli insegnanti non di ruolo degli istituti o scuole secondarie statali » (2133) (*Con parere della I Commissione*);

Senatore BRACCESI: « Concessione di un contributo straordinario al comune di Pescia per le onoranze a Carlo Lorenzini » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2160) (*Con parere della IV Commissione*);

alla VII Commissione (Lavori pubblici):

DI GIACOMO: « Modifica dell'articolo 226 del testo unico sull'edilizia popolare ed economica, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165 » (2138);

Senatori TOMÈ ed altri: « Soppressione del ruolo dei "guardiani idraulici" salariati incaricati stabili di pubblici servizi) ed istituzione dei "sorveglianti idraulici" (agenti subalterni idraulici) » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2157) (*Con parere della IV Commissione*);

alla IX Commissione (Agricoltura):

Senatori MENGHI ed altri: « Modifica all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987, sul decentramento di servizi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste riguardanti la caccia » (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (2158) (*Con parere della I Commissione*);

alla X Commissione (Industria):

« Concessione di contributi straordinari di cento milioni di lire a favore di mostre e fiere » (2168) (*Con parere della IV Commissione*);

alla XI Commissione (Lavoro):

BERLOFFA ed altri: « Inclusione delle Casse mutue provinciali di Trento e Bolzano tra gli enti erogatori della assistenza di malattia ai pensionati di invalidità e vecchiaia di cui alla legge 4 agosto 1955, n. 692 » (2161) (*Con parere della IV Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

alla I Commissione (Interni):

SAVIO EMANUELA ed altri: « Disposizioni sulla stampa destinata all'infanzia e all'adolescenza » (1964) (*Con parere della III Commissione*);

VIOLA e LA SPADA: « Abrogazione del decreto legislativo presidenziale 25 giugno 1946, n. 13, riguardante benefici nelle assunzioni o di carriera a favore degli ex combattenti e reduci ed estensione dei benefici stessi a favore degli ex combattenti della guerra di Spagna inquadrati in formazioni regolari o irregolari anche se non dipendenti dalle Forze armate italiane » (2144) (*Con parere della IV Commissione*);

alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

GRAZIADEI ed altri: « Rivalutazione degli assegni di cui al regio decreto 19 agosto 1927, n. 1711, a favore dei ferrovieri ex combattenti » (1139) (*Con parere della VIII Commissione*);

alla VI Commissione (Istruzione):

D'AMBROSIO: « Graduatoria concorso direttivo B-4 » (2142) (*Con parere della I Commissione*);

alla XI Commissione (Lavoro):

JACOPONI ed altri: « Modifica dell'articolo 23 del regio decreto-legge 23 settembre 1937, n. 1918, recante norme per l'estensione del diritto al ricovero ospedaliero ai familiari della gente di mare » (2143) (*Con parere della X Commissione*).

**Annunzio di domande
di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso alla Presidenza domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Leccisi, per i reati di cui agli articoli 341 del Codice penale (*oltraggio a pubblico ufficiale*) e 4 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (*apologia del fascismo*) (Doc. II, n. 305);

contro il deputato Pozzo, per il reato di cui agli articoli 290 del Codice penale e 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (*vilipendio delle forze di liberazione*) (Doc. II, n. 306);

contro i deputati Caprara e Gomez d'Ayala, entrambi per il reato di cui all'articolo 415 del Codice penale (*istigazione a disobbedire alle leggi*); il secondo anche per il reato di cui agli articoli 81 e 341 del Codice penale (*oltraggio continuato aggravato*) (Doc. II, n. 307).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

RAPELLI: « Disposizioni transitorie per la applicazione della legge 1° ottobre 1951, n. 1048 » (2177);

COLLEONI ed altri: « Modifiche alla legge 15 marzo 1923, n. 692, e al relativo regolamento approvato con regio decreto 10 settembre 1923, n. 1955 » (2178).

Saranno stampate e distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Durante la sospensione dei lavori sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Risorse minerarie della piattaforma continentale italiana » (2176);

dal Ministro delle finanze:

« Agevolazioni fiscali in materia d'imposta generale sull'entrata sul bestiame suino ed

ovino macellato per il consumo familiare dei proprietari allevatori diretti che siano manuali coltivatori del fondo » (2169);

dal Ministro della difesa:

« Utilizzazione dei materiali di artiglieria, automobilistici, del Genio, del commissariato, sanitari, navali e aeronautici, appartenenti all'Amministrazione militare, e dei materiali dei servizi del naviglio e automotociclistico del Corpo della Guardia di finanza » (2172);

« Estensione della medaglia mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare ai sottufficiali dell'Esercito, della Marina e della Aeronautica » (2173).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilirne la sede.

Sono stati anche presentati i seguenti altri provvedimenti:

dal Ministro dell'interno:

« Smembramento del comune di Bracca di Costa Serina, in provincia di Bergamo, e aggregazione delle relative frazioni Frerola e Rigosa rispettivamente ai comuni di Bracca e di Costa Serina » (2175);

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale fra l'Italia e la Spagna, concluso in Roma l'11 agosto 1955 » (2170);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Jugoslavia, con annessi scambi di note, conclusa in Roma il 31 marzo 1955 » (2171);

« Ratifica ed esecuzione del Trattato di commercio, stabilimento e navigazione tra l'Italia e l'Iran, concluso in Teheran il 26 gennaio 1955, con annessi scambi di note del 26 gennaio e del 5-9 febbraio 1955 » (2174).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo, secondo la prassi, alla I Commissione (Interni), in sede legislativa; il secondo alla II Commissione (Esteri), in sede referente; il terzo alla Giunta dei trattati in sede referente.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Dimissioni del deputato Fascetti.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Fascetti ha inviato la seguente lettera datata Roma, 4 aprile 1956:

« Signor Presidente,

essendo stato nominato presidente dell'Istituto per la ricostruzione industriale, rassegno le mie dimissioni da membro della Camera dei deputati.

E con comprensibile commozione che mi distacco dalla Camera ove, nella passata e nella presente legislatura, ho dato all'attività legislativa la mia modesta opera per il rafforzamento delle istituzioni democratiche e per lo sviluppo economico e sociale del paese.

Nel passare dall'attività legislativa alla azione diretta nel settore economico e sociale, mi sorregge la consapevolezza che il Parlamento saprà appieno valutare le difficoltà che inevitabilmente dovrò superare nel tanto difficile compito affidatomi al fine di rendere l'I.R.I. sempre più aderente alle esigenze della produzione e del lavoro.

A lei, signor Presidente, esprimo il più rispettoso ossequio, ai colleghi tutti il mio più cordiale saluto, con l'augurio più fervido di proficua attività.

« ALDO FASCETTI ».

Nel prendere atto delle dimissioni, presentate ai sensi delle disposizioni contenute nella legge 13 febbraio 1953, n. 60, ringrazio l'onorevole Fascetti per il saluto rivolto alla Presidenza e all'Assemblea e, a nome di questa, a lui rivolgo il saluto e l'augurio più cordiale.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Sansone, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere se non crede disporre una rigorosa e controllata inchiesta sulla gestione del centro di colonizzazione della sinistra Volturno e sull'operato del dirigente il centro stesso. Ed in specie per quanto si attiene a spese per produrre energia elettrica e sul modo come viene usata l'energia stessa, sull'uso delle auto e sul consumo della benzina, sulle parcelle pagate per trasferte, sulla servitù, sulle spese per un progetto di zuccherificio mai costruito ed infine sull'acquisto di case prefabbricate che sono state abbandonate » (2193).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Non risulta che nella gestione del centro di colonizzazione della sinistra del Volturno si siano verificati fatti da far ravvisare l'opportunità di disporre una inchiesta così come chiede l'onorevole interrogante.

Per quanto concerne le specifiche segnalazioni, si fa presente quanto segue: la provvista di energia elettrica utilizzata per l'illuminazione dei locali nei quali si svolge il lavoro del centro nello scorso esercizio è costata lire 100 mila circa, e quindi quanto una normale utenza. L'impiego degli automezzi in dotazione del centro, tre autovetture campagnole e cinque motociclette, è limitato alle esigenze di servizio ed in rapporto ad esse i consumi di carburanti appaiono normali. La spesa sostenuta per il pagamento delle diarie, corrisposte solo nei casi in cui il personale ha dovuto compiere missioni fuori del centro, nello scorso esercizio è stata di lire 61 mila. La lontananza del centro dalle zone abitate ha reso necessario l'impiego di due inservienti per l'approvvigionamento di viveri e per il funzionamento della mensa del personale, per la pulizia dei locali, per la provvista di acqua potabile e per il ritiro della posta. Il progetto dello zuccherificio non ha comportato spese per onorari a professionisti, perché esso è stato redatto dall'ufficio progettazione della sezione. Non si ritiene superfluo questo lavoro, che dovrà consentire in prosieguo di tempo di realizzare opere per la valorizzazione mediante trasformazione dei prodotti agricoli degli assegnatari. Infine, per quel che concerne le case prefabbricate si chiarisce che nel centro ne sono state montate soltanto tre, e che esse non sono abbandonate, ma adibite a sede di uffici o ad alloggio di servizio del personale, che diversamente non avrebbe potuto stabilirsi nel territorio del centro.

PRESIDENTE. L'onorevole Sansone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANSONE. Non sono soddisfatto, perché ho l'impressione, e più che l'impressione la certezza, che la risposta del sottosegretario sia elusiva e non completa. Noi avevamo denunciato che nel centro dell'Opera nazionale combattenti del basso Volturno si verificavano irregolarità gravi nella gestione e nella direzione del centro stesso, e su segnalazione degli stessi coloni che ne fanno parte avevamo indicato alcune spese eccessive, alcuni sper-

peri, che pensavamo potessero formare oggetto di una inchiesta da parte del ministero con conseguenti provvedimenti. L'onorevole sottosegretario ci dice che tutto va bene. Non ho argomenti da opporgli: siamo su due posizioni opposte, nel senso che l'onorevole sottosegretario ha tutti i documenti e tutti gli incartamenti, ed io non posso produrre in maniera altrettanto palmare la realtà quale pur si vede nel basso Volturno. Principalmente ella dice, onorevole sottosegretario, che il consumo di energia elettrica è stato X. Ma noi denunciavamo uno sperpero di energia elettrica per l'abitazione personale del direttore del centro. Ella ci doveva dire se questo è legittimo o no, invece di ragguagliarci sulla spesa totale. La sua risposta è quindi chiaramente elusiva. Noi dicevamo che una delle automobili del centro era usata permanentemente dal direttore per sé e per la sua famiglia. Può essere consentito questo? Ella risponde che si sono spese 61 mila lire di carburante. Ma chi le ha spese? Il carburante è stato utilizzato perché le automobili lavorassero per il centro o per il direttore e la sua famiglia?

Questa era la risposta che noi attendevamo da lei, onorevole sottosegretario.

Per quanto riguarda poi i due inservienti, dicevamo che praticamente si tratta di due braccianti, pagati dal Centro, i quali sono adibiti al servizio personale del direttore del centro stesso; si determina così una situazione la quale, oltre ad essere illegale perché viene sperperato denaro dello Stato, arieggia a quel senso di feudalesimo che ancora permane in questi centri: si ritiene cioè che un bracciante debba fare il cameriere, il servitore della famiglia del direttore del centro.

È vero tutto questo, o non è vero? È consentito o non è consentito? Lo si può fare con il denaro dello Stato? Queste erano le risposte che attendevamo da lei. Ella invece ci ha detto che due inservienti provvedono alla spesa, vanno a prendere la posta; ma per conto di chi? Per conto del centro o del direttore del centro?

Per quanto si riferisce infine alle case prefabbricate, sono stati spesi un mondo di soldi per montarle, ma si è visto che è stata una spesa inutile ed ora sono lì, senza che servano a nulla. Infatti, fino al momento in cui io ho presentato la interrogazione — moltissimi mesi or sono — quelle case erano inutilizzate. Se poi, in epoca successiva alla mia interrogazione, per cercare di rimediare alla grave spesa che si era fatta sostenere al centro, si è potuta dare una utilizzazione a quelle case prefabbricate, io non so; ma certo che, ripeto,

nel momento in cui presentavo l'interrogazione quelle case erano state messe su, ma non avevano avuto alcuna utilizzazione.

Erano queste le risposte che attendavamo da lei, onorevole sottosegretario, e che ella non ci ha dato. Quindi io non sono insoddisfatto per una volontà di mostrarmi insoddisfatto, o per una posizione politica che ci ponga in contrasto, ma sono insoddisfatto perché ella non ha risposto. Si può rispondere in maniera elusiva, si può essere reticenti — ma non mi permetto di usare nei suoi riguardi questo termine che può essere offensivo —. Ella non mi ha dato una risposta soddisfacente, eppure si trattava semplicemente di svolgere una indagine al fine di evitare che si sperperi denaro dello Stato, al fine di ristabilire l'osservanza di quel costume che va riassunto e che rappresenta un bene comune. Questo non è stato fatto, e me ne dolgo più con lei che con me.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Onorevole Sansone, se ella rilegge la sua interrogazione, si accorgerà che tutto quanto dice in questo momento è nuovo, poiché nell'interrogazione non se ne fa cenno. Quindi, onorevole Sansone, ella è stato elusivo nella interrogazione, non il Ministero nella risposta.

SANSONE. Quando chiedo al Ministero di svolgere un'indagine su questi fatti, ed il Ministero non mi risponde, vuol dire, come si suol dire, che non v'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Tarozzi, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per sapere se sia a conoscenza che la direzione provinciale delle poste di Bologna, dopo aver sollecitato il comune di Loiano per l'approntamento, nel palazzo comunale, di una idonea sede necessaria all'espletamento dei servizi postelegrafonici, a lavoro ultimato si sia poi rimangiata ogni precedente decisione nonostante che il comune, con delibera del consiglio comunale ratificata dalla prefettura, abbia provveduto alla installazione delle relative attrezzature per il nuovo ufficio affrontando impegni finanziari di notevole entità. L'interrogante desidera inoltre conoscere le intenzioni del ministro circa l'opportunità di espletare una inchiesta al riguardo » (2426).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

VIGO, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Nel 1951 il comune di Loiano informava la direzione provinciale

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

delle poste e telecomunicazioni di Bologna del suo proposito di provvedere, in occasione della ricostruzione del palazzo municipale, all'allestimento di un locale per l'ufficio postale e telegrafico, e chiedeva quali fossero al riguardo gli intendimenti della medesima direzione provinciale. Quest'ultima rispondeva, sempre nel 1951, facendo presente che, per poter inoltrare al ministero la richiesta stessa, occorreva conoscere se il locale di cui sopra sarebbe stato ceduto gratuitamente o meno, e se alla sistemazione ed arredamento di esso avrebbe provveduto il comune a proprie spese. Soggiungeva che, comunque, l'impegno avrebbe dovuto essere assunto con regolare delibera consiliare approvata dall'autorità tutoria. Nessun riscontro perveniva però da parte del comune, e nessun seguito ebbe la pratica negli anni successivi, talché la predetta direzione provinciale, nel marzo 1955, avvicinandosi la scadenza del contratto di affitto in ordine alla sede in atto occupata dall'ufficio postale, segnalava al comune la necessità e l'urgenza di provvedere nel modo migliore al servizio, prospettando l'eventuale sistemazione dell'ufficio postale nel palazzo del municipio, cosa che era ritenuta convenientemente soprattutto perché i locali occupati dall'ufficio, oltre ad essere poco idonei per capienza, presentavano scarsi requisiti di igienicità.

Nell'aprile successivo, il sindaco informava la direzione provinciale delle poste che il consiglio comunale aveva espresso parere favorevole per lo spostamento dell'ufficio postale nella sede del palazzo del municipio e che il provvedimento deliberativo era stato inviato all'autorità tutoria per il conseguente corso. Concludeva dicendo che restava in attesa di intavolare gli ulteriori accordi in proposito per la definizione della pratica.

La direzione provinciale non ebbe alcuna conoscenza della delibera comunale e rimase in attesa di ulteriori comunicazioni sia per quanto riguardava il merito che la procedura, per poter poi tempestivamente intavolare trattative e conseguire gli eventuali accordi da sottoporre alle determinazioni del Ministero.

In tali condizioni e perdurando l'attesa, venne a scadere il termine per la disdetta del contratto di locazione in corso (30 giugno 1955), senza che fosse stato possibile alla direzione provinciale, tenuta ovviamente ad assicurare la continuità del servizio, dare tempestivamente la disdetta del contratto stesso. Di conseguenza, venne ad operare

la tacita proroga prevista nel contratto in parola.

Di fronte al tacito rinnovo del contratto di locazione, l'amministrazione si premurava di ricercare una idonea sistemazione dell'ufficio nella sede già occupata autorizzando, se del caso, a modificare anche, occorrendo, nei termini del merito, il contratto tacitamente prorogato. Ciò che avvenne, difatti, in seguito alla esecuzione di un piano di lavori di risanamento, trasformazione e adattamento dei locali che il proprietario ebbe ad attuare e che l'amministrazione riconobbe congruo e rispondente.

Solo in data 30 ottobre 1955, cioè quando erano stati già raggiunti gli accordi di cui sopra con il proprietario, il comune partecipava che era intervenuta l'approvazione tutoria della delibera comunale sopra citata.

Da quanto precede, si evince come il comportamento dell'amministrazione sia stato pienamente legittimo ed ispirato al pubblico interesse.

L'ufficio, infatti, dopo l'esecuzione dei lavori, presenta ora locali decorosi, ampi ed idonei, anche dal lato igienico, all'espletamento dei servizi. Per di più, esso risulta ubicato in zona più centrale ed il fitto richiesto all'amministrazione è, sia pure lievemente, inferiore a quello domandato dal comune.

Il comune di Loiano, comunque, ha presentato un ricorso gerarchico che ha formato oggetto di attento esame e che sarà in questi giorni deciso.

PRESIDENTE. L'onorevole Tarozzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TAROZZI. Evidentemente l'onorevole sottosegretario, nel rispondere alla mia interrogazione, non si è procurato la documentazione necessaria che è in possesso dell'amministrazione delle poste di Bologna. Se lo avesse fatto, non sarebbe giunto a quelle conclusioni quantomeno singolari che capovolgono la realtà dei fatti denunciati.

Devo comunque informare l'onorevole sottosegretario (e mi spiace che l'inchiesta da me sollecitata non sia stata effettuata) che già nel 1950 fu proprio l'amministrazione provinciale delle poste di Bologna a sollecitare il comune di Loiano (e non viceversa, come il sottosegretario ha detto) ad approntare nell'erigendo palazzo comunale, che era stato distrutto a causa di eventi bellici, i nuovi uffici postali.

Allora il comune di Loiano convocò il consiglio e deliberò di approntare questi uffici. La deliberazione fu approvata all'u-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

nanimità, sia dalla maggioranza che dalla minoranza. Come ella sa, i deliberati del consiglio devono ottenere anche la ratifica della prefettura. E più tardi vi fu anche questa ratifica. E il tutto notificato regolarmente e immediatamente alla direzione delle poste di Bologna, la quale non disse affatto che non occorrevano più i nuovi uffici postali.

Pertanto i lavori sono andati avanti, sono stati ultimati e sono state spese centinaia e centinaia di migliaia di lire. Si erige dunque il palazzo, si approntano e si ammobiliano gli uffici postali: poi, quando il comune sollecita l'amministrazione postale di Bologna affinché ne prenda possesso, questa risponde — e risponde soltanto allora — che degli uffici non ha più bisogno, perché la titolare dell'ufficio postale di Loiano ha nel frattempo provveduto a far migliorare gli uffici provvisori sorti in un vecchio edificio di sua proprietà personale (cioè, della titolare dello stesso ufficio postale).

Ora, io potrei sorvolare sul fatto che questa intraprendente signora sia una dirigente della democrazia cristiana locale; senonché la notizia, diffusasi a Loiano, suscitò com'era logico, critiche e proteste da parte della popolazione: critiche e proteste alle quali si associarono elementi dello stesso partito di maggioranza al quale ella appartiene, onorevole sottosegretario. Rispondendo a questa interrogazione si pensava, a Loiano, che il Ministero avrebbe provveduto a sanare, con una inchiesta, la situazione imponendo l'immediato trasferimento degli uffici nei locali appositamente preparati dal comune. Invece, è venuta fuori l'incredibile sua risposta di adossare la colpa al comune e la decisione del ministero che, fra l'altro, contrasta decisamente con quanto ebbe a dirmi non più di 30 giorni or sono proprio il ministro Braschi il quale tentò di scagionare gli attuali dirigenti dell'ufficio provinciale delle poste di Bologna, ma disse e riconobbe che, se una responsabilità vi era (ed egli riconosceva esservi questa precisa responsabilità), bisognava addossarla al vecchio direttore provinciale delle poste di Bologna. Quindi, sostanzialmente, il ministro dava ragione al comportamento e alla procedura seguita dal comune.

Cosa se ne conclude, adesso? Se ne conclude che lo Stato dovrà provvedere a pagare i danni subiti dal comune di Loiano e, in pari tempo, si raggiungerà anche lo scopo (che certo qualcuno si era prefisso nella nuova direzione delle poste di Bologna e tra i dirigenti bolognesi della democrazia

cristiana) di favorire la signora Alfonsina Sinnassi, consigliere comunale della democrazia cristiana di Loiano, titolare dell'ufficio postale di detto comune, e proprietaria di un vecchio stabile inadatto nel quale si è installato l'ufficio postale del paese.

Non posso dunque concludere che in una sola maniera: penso e ho ragione di credere che, sul piano politico, questo vostro atto vi porterà notevole danno, ma devo anche onestamente aggiungere che il danno è comune a tutti i cittadini italiani che in questo modo si rendono conto del pessimo procedere dell'amministrazione delle poste.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione dell'onorevole Malagugini, ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia, « per conoscere: dal primo, se non ritenga arbitrario il divieto opposto dal questore di Pavia all'affissione di un manifesto con cui la locale camera del lavoro, rendendo pubblico il comunicato di una importante ditta industriale in risposta ai risultati delle elezioni per la commissione interna, invocava su di esso il giudizio della cittadinanza; dal secondo, se approva o crede comunque ammissibili le motivazioni con le quali il procuratore della Repubblica di Pavia confermava nel suo provvedimento del 19 ottobre 1955 il sopra ricordato divieto del questore; motivazioni che dimostrano ignoranza o disprezzo dei principi informativi della nostra Costituzione in quanto dettati a tutela della libertà dei cittadini e della dignità dei lavoratori nelle fabbriche, e che — diffuse largamente e ripetutamente a mezzo della stampa in occasione di una dimostrazione sindacale di umana solidarietà — hanno fatto apparire lo Stato, come rappresentato dal suo organo, difensore ed apologeta del datore di lavoro, fornendo a quest'ultimo ulteriori mezzi di pressione sulle maestranze » (2218).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

PUGLIESE, Sottosegretario di Stato per l'interno. Rispondo anche per conto del ministro di grazia e giustizia.

Il questore di Pavia vietò l'affissione di un manifesto di protesta della camera del lavoro nei confronti di un comitato della società Necchi, perché riportava notizie parzialmente tendenziose e allarmistiche atte a turbare l'ordine pubblico. Il provvedimento del questore venne confermato dal procuratore della Repubblica, per cui è venuto a trattarsi di una misura emanata dalla autorità giudiziaria nell'esercizio delle proprie funzioni e nell'ambito delle sue competenze esclusive e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

quindi, come tale, non assoggettabile ad alcuna valutazione da parte di organi amministrativi.

PRESIDENTE. L'onorevole Malagugini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MALAGUGINI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario anche se ingrato è il compito che si è assunto, o che gli hanno addossato, di rispondere alla mia interrogazione. Mi parrebbe tuttavia di ricambiarlo in malo modo se credessi... ch'ei credesse che io potessi dichiararmene soddisfatto. Del resto, il fatto stesso di avere affidato tale compito al sottosegretario per l'interno, anziché al rappresentante del Ministero della giustizia al quale l'interrogazione era prevalentemente diretta, o a tutti e due, sta a dimostrare — non se n'abbia a male, l'onorevole Pugliese — come il Governo l'abbia presa poco sul serio.

Se non che l'oggetto della interrogazione è di tale importanza, non tanto per il fatto che l'ha originata quanto per i problemi da esso posti, che trattarne in questa sede e senza la rappresentanza del Ministero della giustizia sarebbe un rimpicciolire la questione e negare l'alto significato che essa riveste.

Per cui, visto anche che è passato tanto tempo e che l'episodio in se stesso ha perduto di attualità, anche se ne permangono le conseguenze, dichiaro di trasformare la interrogazione in interpellanza, in modo da poter trattare diffusamente le ragioni di principio che dai fatti lamentati scaturiscono; con la speranza che per la nuova approfondita discussione non trascorrano altri sei mesi, quanti ne sono passati dal giorno in cui ho presentato la mia interrogazione.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, entrambe dirette al ministro della difesa, e che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Cottone, «per conoscere quali assicurazioni può dare in merito all'immediato pagamento degli indennizzi ai legittimi proprietari del comprensorio Birgi-Marausa (Trapani) che sono stati già espropriati dei loro terreni per la costruzione di un aeroporto N. A. T. O.» (2264);

De Vita, «per conoscere quali assicurazioni può dare in merito all'immediato pagamento degli indennizzi ai legittimi proprietari del comprensorio Birgi-Marausa (Trapani) che sono stati già espropriati dei loro terreni per la costruzione di un aeroporto N.A.T.O.» (2265).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il terreno costituente il comprensorio Birgi-Marausa in provincia di Trapani, espropriato per esigenze della aeronautica, si presenta estremamente frazionato appartenendo a ben 750 ditte. Per ridurre il più possibile il sacrificio degli espropriati, si è ritardato fino al momento dell'inizio dei lavori di costruzione delle opere militari la occupazione dei terreni stessi e le operazioni relative sono state iniziate da non molto tempo. Si è potuto procedere alla liquidazione e sono in corso i pagamenti delle indennità per frutti pendenti.

Più complesse si rivelano invece, a causa dell'accennato frazionamento delle proprietà, le liquidazioni delle indennità di espropriazione. Comunque, ultimato l'accertamento della situazione tecnico-patrimoniale dei singoli terreni, si sta procedendo con criteri di larghezza alla valutazione degli stessi; e, pur non potendosi fissare un termine preciso per il pagamento delle ultime indennità, si assicura che l'amministrazione militare accelererà al massimo il corso degli adempimenti necessari.

PRESIDENTE. L'onorevole Cottone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COTTONE. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la risposta; non posso però non esprimere una certa amarezza per la mancanza di zelo del Ministero della difesa nel rispondere alle interrogazioni dei deputati. Infatti questa risposta arriva con notevole ritardo; senza dire che attendo da quasi un anno la risposta ad altra interrogazione. Colgo pertanto l'occasione per sollecitare l'onorevole sottosegretario affinché questa altra risposta pervenga tempestivamente.

Entrando nel merito della presente, prendo atto dei buoni propositi dell'amministrazione di venire incontro alle necessità di questi modesti agricoltori. È da molto tempo che è stato effettuato l'esproprio dei terreni, ma ancora non si è visto nulla e molti non hanno ancora ricevuta la liquidazione dei frutti pendenti. Altri, invece, si trovano in una situazione stranissima perché, non avendo preso visione del decreto di esproprio, hanno fatto la semina e non si sa se avranno il diritto di mietere il grano, poiché la legge vieta, in questi casi, ogni forma di coltura.

Vorrei ricordare all'onorevole sottosegretario che non basta la buona volontà, né basta trincerarsi dietro motivi di carattere tecnico e burocratico, poiché mi sembra che questo argomento torni a svantaggio dell'amministrazione. Quando l'amministrazione

dice che si tratta di 750 piccoli proprietari, implicitamente ammette che si tratta di modestissimi coltivatori diretti, i quali per generazioni e generazioni hanno fatto solo gli agricoltori e quindi sono attaccati a quella terra che hanno ricevuto dai loro padri e desidererebbero trasmettere ai loro figli. Oggi, per motivi superiori che non è il caso qui di esaminare, queste povere persone sono messe nella impossibilità di esaudire questo loro nobile desiderio. D'altra parte, dobbiamo renderci conto che non si può pretendere che queste persone si mettano a fare i barbieri o i falegnami, dopo aver fatto sempre gli agricoltori. Pertanto, è necessario che abbiano presto l'indennizzo e che lo abbiano soprattutto in misura adeguata alla quantità e qualità del terreno che perdono.

A questo proposito l'onorevole sottosegretario ci ha detto che l'amministrazione provvederà con una certa larghezza ad indennizzare gli espropriandi e che l'ufficio tecnico erariale della provincia di Trapani ha fatto le stime dei terreni in base alla qualità e alle colture. Però è sfuggito probabilmente all'amministrazione il fatto che queste stime sono state compiute in base a documenti catastali molto antichi, che non tengono conto di una bonifica che è intervenuta in questi terreni di recente (la bonifica del Birgi) e per effetto della quale quei terreni hanno di gran lunga aumentato il loro valore; sicché è bene, onorevole sottosegretario, che l'amministrazione tenga conto di questa maggiorata qualità di terreni in base alla quale è bene che il corrispettivo del risarcimento del danno venga fortemente elevato.

Prendendo atto della buona volontà espressa dall'onorevole sottosegretario, devo insistere perché l'amministrazione metta da parte ogni indugio per arrivare ad una sollecita definizione della questione, perché nella zona vi è molta agitazione. Sono stato spesso in quella regione, ho parlato con gli interessati, i quali non hanno mai fatto mistero di questo loro malcontento, perché temono che — abituati come sono a non avere fiducia nell'amministrazione dello Stato — questo risarcimento del danno arrivi con estremo ritardo, mettendo anche a repentaglio la loro esistenza e quella delle loro famiglie.

Vorrei pregare il sottosegretario di fare di tutto perché ogni pastoia di carattere tecnico o burocratico venga eliminata, in modo che questi modestissimi agricoltori coltivatori diretti vengano in possesso delle somme che devono consentire loro di potere

acquistare altrove e subito la stessa quantità e qualità di terreno che verranno fatalmente a perdere.

PRESIDENTE. L'onorevole De Vita ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE VITA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la risposta. Rilevo soltanto che il corso degli adempimenti necessari per l'indennizzo dei terreni occupati già dura da qualche anno; quindi l'amministrazione avrebbe potuto essere più sollecita.

È vero, come dice l'onorevole sottosegretario, che a causa dell'eccessivo frazionamento della proprietà le operazioni di liquidazione della indennità di espropriazione si rivelano più complesse; ma questo fatto dell'eccessivo frazionamento della proprietà sta ad indicare che si tratta di piccoli proprietari coltivatori diretti di quei terreni che oggi si trovano senza terra da coltivare, di gente che vive col reddito ricavato dal lavoro applicato a quei terreni e che pertanto maggiore doveva essere la sollecitudine da parte dell'amministrazione, trattandosi non di grandi proprietari latifondisti, ma di piccoli lavoratori, coltivatori della loro terra che, purtroppo, lo Stato ha dovuto loro espropriare.

Sono d'accordo con quanto ha detto l'onorevole Cottone circa la valutazione dei terreni. La classifica catastale di quei terreni non risponde più allo stato attuale dei terreni stessi, in quanto dopo i lavori di bonifica del comprensorio del Birgi quei terreni hanno acquistato un valore di gran lunga superiore a quello che essi avevano quando è stato compilato il catasto geometrico particellare.

Prego l'onorevole sottosegretario di voler tener conto di questa circostanza, perché, se il prezzo dell'esproprio doveva essere fissato in rapporto alla classifica catastale, questi proprietari verranno ad essere notevolmente danneggiati.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Pacciardi, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere, indipendentemente da ogni futura misura legislativa, quali provvedimenti immediatamente intende prendere per evitare la chiusura della Scuola normale superiore di Pisa minacciata in seguito alla soppressione del rimborso spese del personale dal 31 ottobre 1955 » (2596-bis);

Raffaelli, Natta e Gatti Caporaso Elena, al ministro del tesoro, « per sapere per quali

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

ragioni sia stato sospeso il rimborso delle spese del personale alla Scuola normale superiore di Pisa fino dall'ottobre 1955, e se non ritiene di provvedere urgentemente a sanare la grave situazione finanziaria che ha posto in difficoltà il funzionamento di detto istituto universitario » (2615).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Ministero della pubblica istruzione ha posto la sua più viva attenzione sulla situazione finanziaria in cui è venuta a trovarsi la Scuola normale superiore di Pisa, in seguito alla temporanea sospensione dei rimborsi relativi al trattamento economico del dipendente personale.

Premetto che, allo scopo di venire incontro, con provvedimenti immediati, a tale situazione, sono stati erogati nello scorso mese di febbraio in favore della scuola contributi straordinari per il complessivo ammontare di lire 4 milioni.

Si è, poi, potuto far luogo alla corrispondenza di congrui acconti sui crediti della scuola per rimborso di stipendi dovuti al personale. Risulta in proposito che la scuola ha già riscosso la somma globale di 20 milioni.

Sta però il fatto che la questione sollevata dal Ministero del tesoro in merito al sistema dei rimborsi alle università, sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione, degli stipendi corrisposti a talune categorie di personale (questione del resto che interessa tutte le università e gli istituti di istruzione superiore) non può essere ormai definita che con opportuni provvedimenti di legge, ove non intervengano, anche per gli esercizi prossimi, gli occorrenti stanziamenti sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione. Va rilevato a questo proposito che tali stanziamenti, effettuati fin dall'anno 1936-37, erano stati finora sempre concessi.

Quanto alla scuola normale, in particolare, il Ministero della pubblica istruzione, mentre da un canto, in relazione a trattative in corso con il Tesoro, confida possa addivenirsi sollecitamente alla statizzazione del personale (ciò che interessa anche gli istituti orientale e navale di Napoli), dall'altro si adopera affinché quanto prima possa essere anche adeguatamente incrementato il contributo ordinario alla scuola, sicché la gloriosa istituzione possa svolgere in pieno la sua alta funzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Pacciardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PACCIARDI. Onorevole sottosegretario, non posso dichiararmi completamente soddisfatto della sua risposta. Avrei preferito che ella ci avesse almeno ripetuto ciò che il ministro aveva affermato a Pisa, allorché compì un'opportuna inchiesta sulla scuola e diede ampie assicurazioni che essa, in qualsiasi caso, non sarebbe stata chiusa. Ciò ch'ella ode oggi è una pallida eco del clamore suscitato nel mondo universitario da questa minaccia di chiusura della scuola. Sono sicuro che il ministro Rossi non vorrà mai legare il suo nome a questo vero misfatto intellettuale, di dover chiudere una scuola di questo genere, come è la Scuola normale di Pisa, che ha le tradizioni che tutti conoscono: è la scuola da cui sono usciti Carducci per le lettere e Fermi per scienze fisiche e matematiche, tanto per fare solo due nomi.

Quindi spero che il ministro Rossi farà tutto il possibile affinché la scuola possa continuare nella sua attività, e, in attesa, prendere provvedimenti urgenti, perché quei 4 milioni che sono stati anticipati alla scuola sono nulla in confronto ai suoi bisogni, che si concretano nella cifra di 20 milioni al mese che il Ministero non elargisce più.

Perciò ho fiducia, come dicevo, che il ministro non vorrà compiere questo crimine e troverà il modo per far vivere la Scuola normale superiore di Pisa.

Nella sua risposta, onorevole sottosegretario, ella doveva dare in forma ufficiale quella stessa assicurazione che il ministro in forma privata aveva già dato. Perciò non mi sento molto tranquillo, e non posso dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Raffaelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RAFFAELLI. A seguito delle proteste che si sono levate negli ambienti nazionali della cultura e in moltissimi ambienti non solo della cultura, ma anche politici, che sono giustamente allarmati da un inaudito stato di fatto, in base al quale si cessava di corrispondere nel novembre dello scorso anno i contributi per le spese sostenute dalla Scuola normale di Pisa, a seguito di questa larga e vibrata protesta, prendiamo conoscenza oggi della natura e della limitatezza dei provvedimenti e delle misure di pura emergenza che il Governo ha adottato, come era suo imprescindibile dovere, nei riguardi della Scuola normale superiore di Pisa. Queste misure si riducono, in fondo, all'erogazione di 4 milioni per sussidio straordinario,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

che io credo sia solo l'anticipo sul contributo dei 20 milioni di questo o del venturo esercizio, che lo Stato è obbligato a corrispondere per il funzionamento della scuola. Più che di « congrui acconti », si tratta di rimborsi tardivi di crediti della scuola, già maturati nei riguardi del Tesoro. Insisto anche a nome degli altri colleghi che insieme con me hanno presentato questa interrogazione, perché a queste misure, che praticamente non spostano affatto i termini della situazione, segua un'azione che porti alla effettiva soluzione di questo problema che è ormai giunto ad un punto tale di acuta drammaticità, da far temere persino la cessazione dell'attività della Scuola normale superiore di Pisa. La soluzione di questo problema non si può ottenere che attraverso l'inquadramento del personale nei ruoli statali unitamente alla modifica della pianta organica e all'aumento del contributo annuo dello Stato, che è oggi di 20 milioni, in misura proporzionata alle necessità e al migliore funzionamento di questo istituto universitario che è tra i primi del nostro paese.

Il ministro onorevole Rossi, in occasione della sua visita alla Scuola normale superiore di Pisa, ebbe a fare delle dichiarazioni evidentemente più impegnative di quelle dell'onorevole Scaglia, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Vorrei ricordare che la Camera prese in considerazione l'8 marzo scorso una proposta di legge a firma del collega Natta, di altri e mia, alla quale fu accordata la procedura di urgenza, che mira appunto a risolvere il problema del personale inquadrandolo fra il personale dello Stato in servizio presso gli istituti universitari. A questa questione, l'onorevole Scaglia non mi pare abbia accennato. Invece, non sarebbe stato male che avesse detto il parere del Governo nei confronti di questa proposta di legge, la quale, appunto per la procedura di urgenza accordatale, è in procinto di essere discussa davanti alla Commissione, per poi essere definitivamente esaminata in aula.

Non vorrei che l'incarico dato all'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione di rispondere a questa mia interrogazione diretta al ministero del tesoro, stesse a significare semplicemente un rinvio della definizione del problema e una conferma della trascuratezza che il Ministero del tesoro ha dimostrato nei riguardi delle reali esigenze della Scuola normale di Pisa. In altre parole, non vorrei che la risposta dataci dall'onorevole sottosegretario di Stato volesse signifi-

care, non dico un ostacolo, ma un ritardo alla soluzione del problema che non può essere risolto se non nel senso da me indicato e cioè attraverso la statizzazione del personale e l'aumento del contributo statale in misura pari alle effettive esigenze di questo eminente istituto universitario.

Si dice anche che sull'oggetto della ricordata proposta di legge il Governo intenderebbe presentare un suo disegno. Ora, penso che anche su questo aspetto della questione il Governo avrebbe dovuto pronunziarsi nel senso di aderire all'esame della proposta di legge cui ho fatto cenno, e portare eventualmente in sede di discussione quelle modifiche che la rendessero più rispondente al migliore funzionamento dell'istituto, ai fini di risolvere in modo definitivo e rapidamente il problema della Scuola normale di Pisa.

Prendo atto quindi dalla comunicazione dataci dal Governo, pur dimostrandomi insoddisfatto per la sostanza della risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Romualdi, al ministro della difesa, « per conoscere se presso il competente ufficio del Ministero della difesa esiste una proposta per la concessione della medaglia d'oro al valor militare alla memoria del generale di divisione e luogotenente generale della milizia Enrico Francisci, eroicamente caduto il 10 luglio 1943 nel corso dell'invasione anglo-americana in Sicilia. La proposta fatta e inoltrata dal generale di corpo d'armata Guzzoni, come è stato dallo stesso attestato in una lettera indirizzata al ministro della difesa — nella quale, tra l'altro, si diceva pronto a rinnovarla in caso di smarrimento — risulta regolarmente pervenuta al comando supremo e quindi al Ministero della difesa, allora denominato della guerra, come ne ha fatto pubblica testimonianza un ufficiale superiore dell'ufficio propaganda, stampa e storico del comando generale. L'interrogante, nel caso che la proposta esista ancora, desidera sapere se il ministro intenda farla alfine esaminare, per giungere ad una decisione qualsiasi. In caso contrario, l'interrogante desidera conoscere se la proposta possa essere ripetuta, naturalmente dallo stesso comandante proponente e negli stessi termini della prima » (2209).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. In base ai documenti che è stato possibile rintracciare presso gli uffici del Ministero, è in corso la ricostruzione della pratica relativa alla proposta a suo tempo formulata

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

in favore del generale Enrico Francisci. Detta proposta seguirà, quindi, il corso normale fino alla decisione.

PRESIDENTE. L'onorevole Romualdi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROMUALDI. Vorrei pregare il Ministero della difesa, tramite il suo rappresentante, che ringrazio della risposta datami, di voler fare quanto è possibile, perché la pratica, ormai sospesa da moltissimi anni (il generale Francisci è infatti caduto in Sicilia nel 1943), abbia un rapido corso, e si concluda, mi auguro, felicemente, cioè con la concessione della medaglia d'oro. Ho il dovere, poi, di ricordare in questa occasione alla Camera che il generale Enrico Francisci è uno dei generali più valorosi decorati del nostro paese. Ebbe due ordini militari di Savoia, fu più volte decorato nella guerra 1915-1918 e fu un intrepido eroe delle guerre d'Africa, di Spagna e di Russia. Vorrei che i commissari ricordassero al momento in cui sono chiamati a dare alla sua memoria il supremo segno del valore, che il generale Francisci cadde in Sicilia quando, purtroppo per il nostro paese, qualcuno si preparava a cedere, mentre era dovere di ogni soldato — come egli dimostrò, gettando la sua vita volontariamente contro il nemico invasore — resistere. Non è tanto male infatti per un popolo perdere una guerra, quanto perderla male, perché la vita dei popoli si misura non a decenni, ma a secoli, o a millenni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Alessandro Scotti, al ministro dell'agricoltura e delle foreste. « per sapere quali provvedimenti intende adottare per venire incontro ai giusti desideri ed alle giuste proteste avanzate dai montanari della valle Chisone. della zona Fenestrelle, i quali si sono viste appaltare da ricchi cittadini le acque del Chisone che costituiscono per loro un piccolo reddito e l'unico svago domenicale, mentre ora, pur pagando i diritti di pesca non possono più usufruirne e vedono inoltre le acque che lambiscono le loro case frequentate da numerosi pescatori cittadini i quali non permettono assolutamente lo svilupparsi del ripopolamento delle acque scopo per il quale erano state appaltate al consorzio cittadino ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

CAPUA, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Nel torrente Chisone incidono diritti esclusivi di pesca posseduti, a carattere patrimoniale, dallo Stato. Tali diritti vengono ceduti in affitto dalla compe-

tente amministrazione delle finanze, in genere, a mezzo di pubbliche aste.

In base all'articolo 15 del testo unico delle leggi sulla pesca, approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1604, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ha soltanto il compito di curare che nei contratti di tali appalti siano inserite clausole dirette alla conservazione e all'aumento della pescosità delle acque.

Il tratto del fiume Chisone, in comune di Pragelato, compreso il bacino di Fenestrelle, risulta essere stato affittato al Consorzio tutela pesca nel Piemonte e nella Liguria, con sede in Torino, per la durata di anni 6 a decorrere dal primo giugno 1954, per il canone annuo di lire 72 mila e con l'obbligo di semina di 40 mila avannotti di trota l'anno.

PRESIDENTE. L'onorevole Alessandro Scotti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCOTTI ALESSANDRO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per quanto mi ha detto, cioè delle formalità adempiute dal Ministero in merito ai diritti di pesca.

Debbo però notare che il consorzio per la tutela della pesca nel Piemonte e nella Liguria ha istituito una riserva speciale nelle acque del torrente Chisone, tra Villareto e Pousière, della lunghezza di circa 9 chilometri. Ciò è stato causa di profondo malcontento fra i pescatori valligiani che non possono pescare in detta località pur pagando integralmente la licenza governativa e anche il contributo per il consorzio.

Fenestrelle è un centro di villeggiatura rinomato per la salubrità del clima. Esso è meta durante tutto l'anno, e in particolare nel periodo delle ferie, di centinaia di cittadini i quali desiderano trovare nelle acque del Chisone una delle migliori qualità di trote per pescare.

Ora è avvenuto che un limitatissimo numero di persone (non più di 15) le quali certo non trovano difficoltà a far quadrare i loro bilanci, ha versato centinaia di migliaia di lire al consorzio per poter spadroneggiare nei 9 chilometri che ho indicato poc'anzi, lungo il Chisone. Naturalmente costoro hanno avuto cura di farsi assegnare i tratti migliori per la pesca. Così per 6 chilometri a monte e per altri 6 a valle di Fenestrelle centinaia di poveri pescatori non possono esercitare il loro svago preferito solo perché non possono permettersi il lusso di pagare alte quote al consorzio.

Devo leggere qui l'ultima lettera che mi è pervenuta da quei montanari. È una lettera

che sa molto di amaro: « A distanza di due anni, dopo aver tentato tutte le vie legali e democratiche, come potrà constatare da tutte le pratiche e domande firmate, da tutte le copie qui incluse, risultato: nulla. Per noi locali non viene mai concesso alcun permesso giornaliero di pesca mentre tutti i giorni, in modo particolare nei giorni festivi, non si vedono altro che pescatori su tutto il tratto della riserva. È possibile che nei nostri tempi esistano ancora questi privilegi? Qui a Fenestrelle non vi è altro svago e noi dobbiamo vedere i signori forestieri pescare in casa nostra delle trote che variano da 400 a 700 grammi e loro le chiamano troterelle e dicono: quando ci concederanno dei permessi giornalieri? A mio avviso, se vengono a pescare dal 15 gennaio al 15 ottobre di tutti gli anni trote non ve ne saranno mai nel Chisone. Campa cavallo che l'erba cresce! Ed i montanari se ne vanno. Creda, è una cosa mortificante vedere queste cose mentre tutti propagandano di aiutare quelli della montagna, comprese le alte autorità. L'aiuto alla montagna viene forse dato ai capitalisti ed ai turisti o a noi montanari? ».

Questa è la triste situazione dei pescatori di Fenestrelle, i quali durante la stagione estiva potevano pescare 2-3 chilogrammi di trote al giorno e, vendendole ai turisti, potevano ricevere un piccolo aiuto per la loro esistenza di montanari. Oggi si è tolta a questi pescatori la possibilità di uno svago ed anche la possibilità di realizzare questo piccolo reddito. Cosa debbono dire questi montanari? Che questo tratto del torrente è stato dato a dei cittadini che si recano a Fenestrelle per divertirsi e che, il Chisone viene esclusivamente ripopolato per il loro divertimento, e che, così facendo, si impedisce che le trote crescano e si moltiplichino a beneficio di tutti. Il consorzio è stato istituito per il ripopolamento di quelle acque, ma la realtà è che esso serve per il divertimento di pochi cittadini.

Ho fatto presente questa situazione perché comprendo bene che il Ministero ha fatto il suo dovere osservando le norme di legge; ma, oltre alle norme di legge, che ritengo debbano essere rivedute ed aggiornate, vi è la sostanza delle cose, che corrisponde a quanto ho denunciato. Ed io spero che l'onorevole ministro della agricoltura vorrà seriamente esaminare la questione generale della concessione dei diritti di pesca nei fiumi alpini senza togliere ai montanari, dei quali si decantano sempre le benemeritenze ataviche e patriottiche, il piccolo utile ed il piacevole ed unico divertimento domenicale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Foa, ai ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e del commercio con l'estero, « per conoscere quali misure intendano adottare per sollecitare una soluzione alle difficoltà di sbocco della Lancia di Torino e di Bolzano, che ha praticato estesissime riduzioni dell'orario di lavoro, tali da portare il più acuto disagio nei lavoratori e nelle popolazioni, nonché quali misure intendano promuovere per assicurare a questa grande e antica azienda automobilistica un avvenire di progresso e di stabile occupazione; nonché per sottolineare che qualunque misura deve essere collegata all'impegno dell'azienda di non effettuare licenziamenti e di integrare la retribuzione dei lavoratori a orario ridotto fino a raggiungere il livello salariale pieno, e ciò perché in nessun caso sarebbe ammissibile che i lavoratori debbano sopportare il peso di difficoltà ad essi in nessun caso imputabili » (2212).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

BUIZZA, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. Rispondo a nome di tutti e tre i ministri.

La produzione complessiva della nostra industria automobilistica nel 1937 (anno di maggiore produzione del periodo ante-bellico) ammontò a 78 mila unità.

Superato il periodo post-bellico di riassetto e di ammodernamento delle attrezzature, tale produzione salì nel 1950 a 127.800 unità, nel 1954 a 216.700 unità, nel 1955 a 268.756 unità.

Un analogo progressivo sviluppo presentano le nostre esportazioni di autoveicoli: 28.645 unità nel 1952, 32.135 unità nel 1953, 43.637 unità nel 1954 (pari al 20 per cento della produzione complessiva), 74.645 unità nel 1955 (pari al 27 per cento della produzione complessiva).

A favorire il cennato progressivo sviluppo della nostra produzione e delle nostre esportazioni di autoveicoli ha contribuito sia la riduzione dei costi di fabbricazione, ottenutasi mediante l'adozione di modernissime attrezzature industriali, sia i provvedimenti adottati dallo Stato per agevolare l'attività dell'industria meccanica in genere e di quella automobilistica in particolare.

E precisamente: la forte protezione doganale; nonché la legge 31 luglio 1954, n. 570, e la legge 10 marzo 1955, n. 103, che riconoscono alte aliquote di rimborso dell'imposta

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

generale sull'entrata e dei dazi doganali gravanti sui materiali siderurgici, impiegati nella produzione degli autoveicoli esportati.

Se in tale favorevole situazione del mercato automobilistico la società Lancia è andata parimenti incontro ad alcune difficoltà, evidentemente le cause di ciò sarebbero da ricercarsi nel seno stesso della azienda e potrebbero aver riguardato l'organizzazione interna del lavoro, l'attrezzatura industriale o quella commerciale o altro ancora. Comunque, è questa una indagine che non mette conto di proseguire perché quelle difficoltà hanno avuto carattere del tutto transitorio e, ormai, possono considerarsi completamente superate.

Infatti la situazione, che preoccupava l'onorevole Foa nell'ottobre scorso e che ha suscitato la sua tempestiva interrogazione, si è gradualmente normalizzata.

In entrambi gli stabilimenti di Torino e Bolzano della Lancia è stato ripristinato l'orario lavorativo normale e dal novembre non si è effettuato alcun licenziamento, salvo quello di alcuni operai assunti con contratto a termine e la messa in pensione dei dipendenti anziani.

Del resto, la situazione finanziaria della società Lancia è più che soddisfacente ed i piani di produzione offrono il massimo affidamento.

Mi è gradito fornire queste assicurazioni all'onorevole Foa, soprattutto perché la società Lancia ha una tradizione di lavoro che onora l'industria automobilistica italiana.

PRESIDENTE. L'onorevole Foa ha facilità di dichiarare se sia soddisfatto.

FOA. Non sono del tutto soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario. Anzitutto devo lamentare il notevole lasso di tempo fra la data di questa risposta e quella in cui l'interrogazione venne presentata nello scorso autunno. La situazione oggi si è in parte, non del tutto, normalizzata, ma ritengo però che l'onorevole sottosegretario non abbia risposto al punto che a me più preme di sottolineare. Di fronte alle difficoltà di una grande azienda, la quale aveva introdotto limitazioni nell'orario lavorativo, che hanno inciso fortemente sulle buste paga dei lavoratori per la durata di alcuni mesi, io domandavo al Governo quali interventi riteneva di adottare per collegare in qualche modo i passi destinati ad alleviare la situazione aziendale con la tutela del salario pieno dei lavoratori, e cioè per impedire che fossero i lavoratori a pagare il prezzo di quelle insufficienze di gestione

alle quali fa riferimento l'onorevole sottosegretario.

Non credo inoltre di potermi accontentare dell'argomento dell'onorevole sottosegretario, il quale, dal confronto fra i dati statistici di carattere generale sulla produzione e sulle esportazioni degli autoveicoli, e la situazione anormale di una grande azienda, trae la conclusione che « possono esservi » dei motivi di organizzazione interna del lavoro, della produzione e del commercio, e che comunque di questo problema, essendo superato da mesi, non occorre più parlare.

Era proprio questo il problema che mi interessava. In sostanza, desideravo sapere dal Governo che cosa intendeva fare per favorire la stabilità dell'occupazione in una grande azienda che in un determinato momento presentava preoccupanti sintomi di incertezza e concreti pericoli, non smentiti dalla stessa direzione aziendale, di licenziamenti in larga misura.

A questa domanda, sia pure di carattere retrospettivo, il Governo non ha dato una risposta e quindi il problema rimane aperto nei suoi termini generali. A mio avviso, il Ministero è chiamato in causa non soltanto quando certe situazioni raggiungono una fase assai delicata nei rapporti sociali, ma anche quando è possibile intervenire con tutti i mezzi disponibili (che potranno non essere numerosi e largamente efficienti ma che pure esistono) per prevenire il crearsi di queste situazioni. Non solo il Ministero del lavoro ma anche quello dell'industria è qualificato per sollecitare consultazioni e suggerimenti e, se necessario, per intervenire allo scopo di assicurare stabilità di occupazione nelle nostre aziende industriali.

Mi auguro caldamente che le previsioni del sottosegretario all'industria circa il futuro della Lancia si realizzino. Rimane però aperto il problema generale del rapporto tra l'attività del Governo e le situazioni delicate che si creano a volte in alcuni complessi industriali; problema che non può a nostro giudizio essere affrontato e risolto con sistemi e mezzi tradizionali.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cianca, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere le ragioni per le quali, benché invitato a farlo, non ha ritenuto ancora opportuno promuovere, anche attraverso gli uffici dipendenti dal Ministero, iniziative dirette a tentare la composizione della grave vertenza interessante circa sessantamila lavoratori edili di Roma e provincia. Come sarà senza dubbio

noto al ministro, la vertenza, che ha dato luogo all'agitazione in corso da circa quattro mesi, ha avuto origine dall'atteggiamento di intransigenza assunto dall'associazione dei costruttori nei riguardi di alcune modeste richieste avanzate allo scopo di portare un miglioramento alle condizioni di vita e di lavoro degli operai edili» (2217).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. L'agitazione dei lavoratori edili di Roma e provincia ebbe origine nel luglio 1955 a causa della richiesta della camera del lavoro di ottenere, in sede provinciale, alcune indennità non previste dal contratto nazionale.

In data 11 luglio 1955, infatti, dopo lunghe e laboriose trattative, veniva sottoscritto, tra l'associazione provinciale costruttori edili e tutte le organizzazioni dei lavoratori, un verbale di conclusione delle trattative stesse per il rinnovo del contratto provinciale integrativo di quello nazionale, firmato il 18 dicembre 1954.

In tale circostanza, i rappresentanti della camera del lavoro, malgrado il dissenso dei rappresentanti delle altre organizzazioni sindacali dei lavoratori, chiesero di aggiungere, in calce alle firme del citato atto conclusivo, una dichiarazione a verbale confermando le richieste relative alla istituzione della indennità di mensa, consumo ferri e trasporto, richieste già esaurientemente discusse e respinte nel corso delle avvenute discussioni.

Al momento però della firma del testo definitivo del contratto integrativo, e cioè il 14 luglio, nessuna riserva o dichiarazione fu fatta dai rappresentanti della camera del lavoro, né da quelli delle altre organizzazioni sindacali di lavoratori.

Successivamente, alla firma del contratto integrativo in parola, fu promossa dal sindacato edili della camera del lavoro una agitazione che aveva lo scopo di fare accogliere dai datori di lavoro le richieste sopradette, già abbandonate dalla stessa camera del lavoro in sede di firma del testo definitivo.

Poiché tali richieste erano state esaurientemente discusse e respinte nel corso delle avvenute discussioni, gli altri sindacati, facenti capo alla « Cisl », alla U. I. L. ed alla « Cislal », pure firmatari del contratto nazionale e di quello integrativo provinciale, non vollero aderire alla agitazione proclamata dalla Camera del lavoro.

Verso la metà dello scorso ottobre, il sindacato edili della camera del lavoro ha chiesto all'ufficio regionale del lavoro la convocazione delle varie associazioni contraenti per l'esame della questione. La richiesta non è stata, però, accolta. Ovviamente, una volta raggiunto l'accordo per la stipula di un contratto integrativo provinciale, un eventuale intervento del Ministero del lavoro (o dei suoi organi periferici) non è possibile né opportuno, in quanto il compito dell'amministrazione — in questo campo — è quello di conciliare le vertenze e di facilitare la stipulazione degli accordi e non già di esprimere giudizi sulle posizioni assunte dalle parti nella stipulazione degli accordi stessi.

PRESIDENTE. L'onorevole Cianca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CIANCA. Onorevole sottosegretario, non posso certo dichiararmi soddisfatto. Va preliminarmente osservato che questa vertenza interessa 60 mila lavoratori edili che, quali che siano i cavilli giuridici sollevati dalla associazione nazionale e provinciale dei costruttori, riprenderanno in modo vivace la lotta per cercare di migliorare le loro condizioni di vita. È inesatto affermare che tra le dichiarazioni inserite a verbale e la firma del contratto vi sia stata una contraddizione nel senso che l'associazione sindacale avrebbe abbandonato con la firma del contratto le richieste avanzate.

Se ella volesse fare una semplice indagine, vedrebbe che la firma della dichiarazione risale al 14 luglio, mentre la firma del contratto avvenne il 18 luglio; in questo lasso di tempo non è intervenuto alcun fatto nuovo che possa giustificare l'abbandono, da parte della organizzazione sindacale, delle rivendicazioni. Anzi era stato fatto presente all'associazione dei costruttori che con la firma del contratto non si intendeva abbandonare le richieste avanzate, che la firma da noi apposta riguardava soltanto la parte che era stata convenuta. Da parte dell'associazione dei costruttori si rispose che non era possibile in quella sede contrattuale arrivare ad un accordo su quelle richieste, ma che forse esse potevano essere esaminate in altra sede.

Facciamo presente che da parte della associazione dei costruttori si solleva una questione di carattere procedurale; ma, a mio avviso, il Ministero del lavoro non dovrebbe fermarsi a considerare gli aspetti formali, ma dovrebbe andare a ricercare anche quelli che sono gli aspetti sostanziali. Quando una categoria, la quale conta 60 mila lavoratori,

sciopera per la quasi totalità, anche se le altre organizzazioni non hanno aderito successivamente al mantenimento delle richieste, vuol dire che v'è un'esigenza che induce questi lavoratori a lottare per migliorare le loro condizioni di vita.

Le condizioni di vita dei lavoratori dell'edilizia sono inferiori rispetto alle altre categorie, sia in diritto che in fatto. In sostanza i lavoratori della edilizia avevano richiesto la istituzione della mensa nei cantieri, oppure la concessione di una indennità sostitutiva. Attualmente, l'indennità di mensa sta diventando una conquista di carattere generale da parte delle altre categorie, le quali, fortunatamente, rispetto ai lavoratori dell'edilizia godono di un trattamento migliore, anzitutto per la stabilità della loro occupazione. Esse riescono ad avere arretrati, acconti, conguagli sull'indennità di mensa, oppure la rivalutazione dell'indennità di mensa stessa. Per quale ragione proprio i lavoratori dell'edilizia, che costituiscono la categoria più disagiata e sofferente, per una posizione antisociale dell'associazione dei costruttori, non riescono ad ottenere un lieve miglioramento delle loro condizioni di vita?

Mi sembra dunque che il Ministero del lavoro non avrebbe dovuto fermarsi ai semplici aspetti formali, (i quali, se pure presi in considerazione, dovevano portare comunque il ministero ad un diverso atteggiamento), ma esaminare i problemi sostanziali.

Questa agitazione ha interessato tutta la città di Roma, ma l'unico interessamento mostrato dalle autorità nei confronti di questa importante, operosa e disagiata categoria è consistito nell'intervento della polizia, con la solita motivazione della necessità di tutelare l'ordine pubblico; intervento che effettivamente si è risolto in un incoraggiamento alla resistenza per i datori di lavoro.

Credo che un intervento del Ministero del lavoro per trovare una possibilità di soluzione della vertenza — dal momento che la vertenza esisteva, gli operai scioperavano, un turbamento dell'attività lavorativa era indubbiamente in atto — sarebbe rientrato nei compiti e nelle attribuzioni del Ministero del lavoro stesso. Disinteressandosi invece della questione, accettando un cavillo giuridico dell'associazione costruttori, assumendo un atteggiamento quasi agnostico di fronte ad un problema così grave e importante, ci sembra che il ministero abbia effettivamente deluso le aspettative dei lavoratori. Eppure il Ministero del lavoro dovrebbe venire incontro alle categorie lavoratrici, dovrebbe

cercare di rimuovere gli ostacoli che impediscono lo svolgimento di un'attività normale e ordinata in tutti i rami del lavoro.

Pertanto vorrei sollecitare il Ministero a prendere in ulteriore considerazione quanto ha formato oggetto della mia interrogazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Audisio, al ministro dell'interno, «su un nuovo arbitrio commesso dal questore di Alessandria, tanto più grave in quanto con esso si è provocata una sentenza da parte del pretore. Il fatto: in data 31 luglio 1955 l'Alleanza contadina, associazione legalmente costituita e riconosciuta, inviava una lettera circolare ai propri soci, invitandoli ad offrire un po' di grano per permettere alla organizzazione di far fronte alle spese di funzionamento. Tale circolare era stata spedita a mezzo posta ai destinatari. Il questore di Alessandria, dottor Lutri, violando il segreto epistolare e ponendosi con ciò in aperta infrazione delle leggi, denunciava arbitrariamente il segretario provinciale dell'Alleanza contadina signor Giuseppe Sartirana, residente a Solero, in base agli articoli 17 e 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza «per aver divulgato volantini senza prescritta licenza della competente autorità». In conseguenza di ciò la pretura di Alessandria in data 30 settembre 1955 elevava contravvenzione ai danni del predetto signor Sartirana. L'interrogante chiede un pronto intervento affinché il questore di Alessandria sia adeguatamente punito in via amministrativa e disciplinare» (2213).

Per accordo intervenuto fra interrogante e Governo, lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Musolino, ai ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, «per conoscere quali provvedimenti intendano prendere nell'ambito della rispettiva competenza, a favore dei disastriati dalle piogge alluvionali dell'azienda agricola Macchie Pismataro, residenti nel comune di Scala Coeli (Cosenza), i quali, in seguito a rottura di argine del torrente Fiumenica ebbero invasione delle acque nelle case e sui terreni dell'azienda suddetta, con conseguenti perdite di masserizie, riserve alimentari e scorte vive o morte. L'interrogante fa rilevare che la presente interrogazione è stata determinata dall'indifferenza di tutte le autorità locali al grado di soccorso lanciato inutilmente dalle vittime dell'alluvione, ragione per cui l'intervento dei ministri interrogati si appalesa urgente e risolutivo» (2219).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

Poiché l'interrogante non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Maglietta, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici, «sul crollo di uno stabile in costruzione a Fuorigrotta (Napoli) che richiama alla mente identico crollo avvenuto al Vomero; sull'accertamento delle responsabilità, sulla rigorosa persecuzione dei colpevoli, sulla necessità di una inchiesta sulle costruzioni a Napoli» (2221).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CARON, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. A seguito dell'interrogazione dell'onorevole Maglietta, l'ufficio del genio civile di Napoli ha eseguito non solo accurate indagini sopralluogo in tutta la zona di Fuorigrotta in Napoli, ma anche presso gli altri enti costruttori che operano in quella zona, al fine di stabilire se nel periodo anteriore alla presentazione dell'interrogazione si fosse verificato il crollo di qualche edificio in costruzione.

Gli accertamenti eseguiti hanno dato esito completamente negativo.

Si è accertato soltanto che in data 27 ottobre 1955, data in cui l'onorevole Maglietta ha presentato la sua interrogazione, nel cantiere edile dell'impresa ingegner Camillo Porzio, sito nella piazza Italia di Fuorigrotta, si è verificato, a causa dello scoscendimento di terreno che veniva sbancato a scarpata, un incidente nel quale sono rimasti lievemente infortunati tre operai.

Non può quindi ritenersi che l'onorevole Maglietta si sia voluto riferire a tale incidente ed è quindi da presumere che la sua interrogazione sia conseguenza di erronee informazioni fornitegli.

PRESIDENTE. L'onorevole Maglietta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAGLIETTA. Desidero ringraziare l'onorevole sottosegretario, perché, avendo preso contatto diretto con i suoi uffici, precisamente con un ingegnere molto cortese di cui in questo momento non ricordo il nome, risulta che l'episodio non è quello citato dall'onorevole sottosegretario ma quello della minaccia di un pericoloso crollo di un palazzo a via della Cansatella.

Mi dichiaro soddisfatto perché il genio civile è intervenuto prontamente.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Riccio, ai ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, «per

conoscere quali provvedimenti intendano prendere per superare la persistente crisi di lavoro tra le categorie canapicole della provincia di Napoli e Caserta in genere, e della zona frattese in ispecie» (2222);

Roberti e Marino, ai ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, «per conoscere quale sia l'atteggiamento del Governo in merito ai gravi incidenti verificatisi in provincia di Caltanissetta, ove gli operai zolfatai della miniera Trabia Tallarita, che da tempo sono in attesa del salario loro dovuto e non pagato, mentre manifestavano per richiederne il pagamento, sono stati caricati dalle forze di polizia in violenti scontri che hanno provocato fra i minatori numerosi feriti» (2223);

D'Amore, Caroleo e Degli Occhi, al ministro dell'interno, «per conoscere le ragioni che hanno motivato il diniego del permesso di soggiorno nella ospitale Italia alla cittadina finlandese Meva Arvenen, cui recentemente, con provvedimento di polizia, è stato inibito il passaggio attraverso la cinta doganale dell'aeroporto internazionale di Ciampino» (2224);

Micheli, al ministro dell'interno, «sui seguenti fatti. Con deliberazione n. 120 del 30 giugno 1955 la giunta municipale di Sambiase (Catanzaro) deliberava di liquidare a favore del sindaco la somma di lire 25.004, a saldo di una parcella presentata dallo stesso sindaco, per «missioni a Napoli nei giorni 18, 19 e 20 dicembre 1954 per partecipare al convegno dei sindaci democristiani». La deliberazione veniva pubblicata dal 1° al 15 luglio 1955 nell'albo pretorio. Durante questo periodo di pubblicazione e precisamente il 7 luglio 1955, un cittadino di Sambiase, il dottor Gianflone, ha inoltrato regolare ricorso al prefetto di Catanzaro avverso la deliberazione. Il prefetto di Catanzaro non ha creduto di prendere in merito alcuna decisione e l'assurdo deliberato è divenuto esecutivo per decorrenza di termini. L'interrogante, nel richiedere al ministro se non ravvisi nell'atto del sindaco e degli amministratori di Sambiase un illecito impiego del pubblico denaro, e nel mancato richiesto intervento del prefetto di Catanzaro, una manifestazione di supina e faziosa complicità che contravviene a quella funzione di controllo e di tutela che, molto spesso arbitrariamente, viene esercitata in confronto delle amministrazioni democratiche, domanda al ministro stesso se non ritenga opportuno intervenire contro i responsabili» (2225);

Segue l'interrogazione dell'onorevole Maglietta, al Presidente del Consiglio dei ministri e all'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, « sulla sospensione di erogazione di acqua al vico Parise a Miano (Napoli) per decisione del comune ed in applicazione del seguente manifesto: « Comune di Napoli — Cittadini, proteggete questa fontana senza spreco di acqua o danneggiamenti, altrimenti ne sarà sospesa l'erogazione »; sulla necessità di intervento perché sia restituita l'acqua ai cittadini » (2226).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. L'amministrazione comunale di Napoli ha avuto occasione di constatare più volte manomissioni dei rubinetti delle fontanelle pubbliche, con notevole spreco di acqua potabile.

Dopo aver provveduto alla riparazione di tutti i rubinetti manomessi, l'amministrazione suddetta faceva affiggere un manifesto con il quale invitava la popolazione ad usare in modo più appropriato le fontanine e, nel contempo, minacciava la loro chiusura, qualora si fossero ripetute le lamentate manomissioni.

Successivamente, in seguito all'urto di un veicolo, la fontanina sita al vico Parise a Miano veniva divelta, e pertanto l'amministrazione si vedeva costretta a sospendere l'erogazione di acqua da quella fontana limitatamente alla durata dei lavori di ripristino. Detta fontanina funziona ora regolarmente con rubinetto a getto intermittente.

Per tutte le altre fontanelle del quartiere non si è avuta a lamentare alcuna sospensione di rifornimento idrico.

PRESIDENTE. L'onorevole Maglietta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAGLIETTA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la cortese, tecnica e burocratica risposta.

Il problema è un altro. Quando per una grande città come Napoli il Ministero dell'interno si sente denunciare da un deputato che si affigge un cartello in cui è scritto: o voi usate questo rubinetto con determinati criteri, oppure vi tolgo l'acqua; e questo cartello si affigge in una frazione di Napoli in cui l'acqua si attinge unicamente alle pubbliche fontanine, deve convenire che il problema ha carattere sostanzialmente diverso.

Forse il veicolo che urtò quella fontana danneggiandola era manovrato da chi aveva interesse a risolvere il problema o era d'intesa col signor sindaco di Napoli.

Richiamo piuttosto l'attenzione del ministro dell'interno e del suo cortese sottosegretario sul « modo », che non si può accettare. Si adottino provvedimenti, si educi la gente, si installino tre fontane anziché una, ma non si può accettare il principio del ricatto: ti faccio stare senza acqua se non bevi l'acqua razionata come te la raziono io!

Quindi, pur accettando le considerazioni svolte dall'onorevole sottosegretario, non sono soddisfatto del modo in cui il ministro dell'interno affronta questo problema, in particolare nella città di Napoli.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Bogoni, Guadalupi e Barontini, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della difesa, « per conoscere i motivi per i quali è stato disposto il trasferimento da Mariccommi-Taranto a Milano dell'impiegato Filieri Gaetano, segretario del sindacato provinciale dei dipendenti del Ministero della difesa, e se non ritengano di dover dare urgenti disposizioni per la revoca di detto provvedimento che appare subito ispirato da ragioni politiche, e più precisamente dalla volontà di voler persistere in metodi discriminatori, illiberali e antidemocratici » (2227);

Sansone, al Governo, « per conoscere le cause, le responsabilità ed i provvedimenti opportuni dopo i gravi fatti di Napoli del 6 novembre corrente. Ed in specie i provvedimenti che intende adottare per rendere le competizioni sportive più serene e animate da solo spirito agonistico » (2229);

Pintus, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno, « per conoscere se sia esatto che elementi del pubblico presente all'incontro Napoli-Bologna del campionato nazionale di calcio serie A abbiano potuto scavalcare tranquillamente inferriate, portate da una semplice rete metallica di protezione, invadendo il campo di giuoco; e, ove ciò risponda a verità, se i dirigenti della società ospitante avessero predisposto quanto è necessario per garantire la protezione dei giocatori e dell'arbitro dalle eventuali intemperanze dei tifosi, e se, a loro volta, il « Coni » e la F. I. G. C. avessero severamente controllato la rispondenza del campo in questione a quei criteri di sicurezza che vengono adottati in vari paesi a tale scopo; se, inoltre, onde si eviti il ripetersi di simili incidenti per l'avvenire, non si ritenga opportuno di incaricare apposite commissioni di esperti affinché controllino gli impianti di protezione per quanto concerne la loro

rispondenza ai necessari criteri di sicurezza, se infine, gli organi competenti abbiano a suo tempo impartito le opportune disposizioni per la repressione, da parte degli arbitri, del giuoco scorretto, asserita causa almeno in parte degli incidenti, esigendo il permanente ed assoluto rispetto della correttezza sportiva da parte degli atleti in campo e se, soprattutto, gli stessi organi si assicurino della rigorosa e costante applicazione delle relative norme » (2231).

Segue l'interrogazione dell'onorevole Maglietta, al ministro dell'interno, « sui gravi episodi del 6 novembre 1955 in occasione della partita Napoli-Bologna esasperati anche dall'intervento violento delle forze di polizia; sulla responsabilità di chi era preposto alla disciplina del campo sportivo; sulla necessità di riportare nei limiti della correttezza e del disinteresse le gare sportive; sulla opportunità che le forze dell'ordine non siano munite di armi da fuoco in occasione delle gare sportive » (2258).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il 6 novembre 1955 ebbe luogo a Napoli, nel campo sportivo del Vomero, l'incontro calcistico fra le squadre del Napoli e del Bologna alla presenza di circa 30 mila spettatori. Dopo un tranquillo svolgimento della partita, nel regolamentare minuto di recupero l'arbitro concesse un calcio di rigore in danno del Napoli — che fino a quel momento vinceva per 3 a 2 — e a favore del Bologna che, in tal modo, conseguì il pareggio.

Questo provvedimento, considerato ingiusto dai tifosi, provocò violente proteste nel pubblico che, eccitato anche da un'aggressione nel frattempo compiuta da un massaggiatore del Bologna contro un dirigente del Napoli, tentò di abbattere le reti di protezione per invadere il campo.

Le forze di polizia di servizio sul posto, che stavano assumendo un diverso schieramento per regolare il deflusso degli spettatori, intervennero immediatamente per contenere la folla e soprattutto per garantire l'incolumità dell'arbitro e dei giocatori, che, infatti, sotto tale protezione, riuscirono a raggiungere gli spogliatoi. Senonché, ciò rese ancor più aggressiva la folla che, reagendo contro la polizia, si mise a lanciare sassi, bottiglie, pezzi di legno, petardi, nonché a incendiare perfino i cartelloni pubblicitari esposti ai bordi della pista che circonda il campo.

Quindi, mentre le guardie di pubblica sicurezza e i carabinieri, dislocati nei recinti del pubblico, erano impegnati nel tentativo di arginare la folla, il nucleo della forza pubblica operante nel campo era costretta a ripiegare al centro del rettangolo di gioco, sia per non fare da bersaglio ai lanciatori di oggetti dall'alto delle gradinate, sia per non essere sopraffatto dalle migliaia di energumeni che ormai erano riusciti a superare la rete protettiva.

Si verificarono così numerosi aggressioni a guardie di pubblica sicurezza e a carabinieri isolati che si astennero dal far uso delle armi.

Tuttavia, nel tentativo fatto da nuclei di agenti e di carabinieri di aprirsi un varco nella folla per aiutare commilitoni in pericolo, qualche elemento della forza pubblica esplose in aria e a terra, a scopo intimidatorio, alcuni colpi di rivoltella.

A seguito degli spari, la folla riflù verso le uscite del campo e, quindi, si concentrò nel piazzale antistante, ove riprese a tumultuare, cercando di penetrare, dall'esterno, negli spogliatoi.

Sopraggiunti adeguati rinforzi di guardie di pubblica sicurezza, che furono accolti dal lancio di vasi e di altri oggetti dai balconi e dalle finestre dei palazzi circostanti, si riuscì a fare sgombrare il piazzale. Nella circostanza furono lanciati due candelotti lacrimogeni.

Nel corso degli incidenti rimasero feriti o contusi: 4 funzionari di pubblica sicurezza, 4 ufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, 3 ufficiali dell'arma, 49 guardie di pubblica sicurezza, 15 carabinieri, 3 vigili urbani e 84 civili, colpiti, questi ultimi, in gran maggioranza dagli oggetti lanciati dall'alto delle gradinate. Tra i civili si lamentò anche un ferito d'arma da fuoco, tale *Ciro Adamo*, venditore ambulante di bibite, rimasto probabilmente colpito da un proiettile di rimbalzo.

Furono arrestate cinque persone, responsabili di violenza, resistenza e oltraggio, e fermate altre 13 che, però, furono rilasciate nella stessa serata, dopo gli accertamenti di rito.

Il tribunale di Napoli con sentenza del 27 gennaio 1956 ha condannato le cinque persone arrestate a pene detentive varie che vanno da un minimo di 4 mesi ad un massimo di 8 mesi di reclusione.

Nessun rilievo è da muovere al comportamento della forza pubblica, alla cui fermezza e senso di responsabilità si deve esclusivamente se gli incidenti non ebbero più gravi conseguenze.

Per quanto concerne la ultima parte dell'interrogazione dell'onorevole Maglietta, si fa presente che, in base alle disposizioni vigenti, il personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza e dell'arma dei carabinieri è considerato permanentemente in servizio e, pertanto, deve sempre portare con sé la pistola affidatagli a titolo di dotazione individuale. Non si ritiene quindi possibile che guardie di pubblica sicurezza e carabinieri, in servizio d'ordine pubblico in occasione di manifestazioni sportive, non siano muniti della suindicata arma.

PRESIDENTE. L'onorevole Maglietta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAGLIETTA. Sono spiacente che gli altri interroganti non siano presenti per poter affrontare le questioni da essi stessi sollevate. Per quanto mi riguarda, la mia insoddisfazione può essere condensata esclusivamente in una parola, e precisamente nell'avverbio « tuttavia ».

Le forze pubbliche sono tutte brave persone, « tuttavia » sparano; esse avevano tutto predisposto, « tuttavia » feriscono la gente di rimbalzo.

Non voglio entrare nel merito: indubbiamente nei fatti del Vomero vi sono aspetti poco civili e vale la pena di cogliere l'occasione per sollecitare da parte del pubblico e delle forze dell'ordine uno sforzo comune per mantenere queste manifestazioni nei limiti della cortesia, dal momento che sport vuole dire correttezza. Cionondimeno, poiché tumulti del genere si verificano a ripetizione (anche l'altro giorno è successo qualche cosa di simile su un altro campo d'Italia), credo che da parte di tutti si debba compiere ogni sforzo per evitare che si concludano con morti o feriti. La nostra parte ha presentato una mozione sull'uso delle armi da parte delle forze dell'ordine. Sarà bene affrontare l'argomento in maniera approfondita, una volta tanto.

Né vale leggerci l'elenco degli agenti o dei carabinieri feriti: evidentemente, quando succedono questi fatti, qualche pugno o qualche pietra colpiscono un po' tutti. Sta di fatto, però, che il maggior numero dei feriti o magari il morto sta sempre da parte della gente disarmata, come è accaduto al Vomero dove la vittima maggiore è stato un venditore di bibite che si trovava occasionalmente sul campo.

Il problema che sollevavo era un altro. Vorrei sollecitare il Ministero dell'interno a rivedere la sua posizione. Ella, onorevole sottosegretario, ha detto che cinque cittadini sono stati condannati a quattro mesi di re-

clusione per torbidi e violenze. È stata eseguita un'inchiesta per accertare da quale fucile è stato sparato il colpo che ha ferito di rimbalzo un cittadino italiano? No! Noi ci troviamo costantemente di fronte a un inqualificabile atteggiamento del Ministero dell'interno, il quale per principio considera legittima ogni azione, anche la più illegale, commessa da un proprio dipendente. Ora, è mai possibile che i cattivi siano sempre i disarmati, i borghesi, mentre i buoni siano sempre quelli che indossano una divisa e magari portano le stellette?

Credo che il costume democratico e un minimo di civiltà debbano sempre consigliare le necessarie indagini su ogni episodio di questo genere; e coloro che si lasciano prendere dal nervosismo quando hanno in mano una pistola o un fucile dovrebbero sempre essere adeguatamente puniti.

Colgo l'occasione per chiedere al Governo, tramite l'onorevole sottosegretario, di consentire la discussione della mozione sui fatti di Barletta, dove si sono avuti tre morti, i quali non chiedono vendetta ma invocano giustizia. Ed anch'io reclamo giustizia per i colpiti, i fucilati dalle forze di polizia italiane. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Gray, al ministro dell'interno, « per conoscere in base a quali dati obiettivi finora non comunicati né alla pubblica opinione né al partito connessamente interessato le autorità di polizia abbiano elevato imputazione di ricostituzione del disciolto partito fascista contro un gruppo di giovani regolarmente iscritti — tranne uno — al Movimento sociale italiano, e se il ministro ritenga lecito che funzionari di polizia, con insistenti domande insidiose, suggeriscano ai fermati dichiarazioni per nulla pertinenti alla vicenda che li concerne, ma tali da permettere alla polizia stessa di tentare una estensione della succitata imputazione a persone del tutto estranee alla vicenda stessa » (2233).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La questura di Roma ha denunciato all'autorità giudiziaria i giovani cui si riferisce l'interrogante, perché ha raccolto a loro carico sufficienti elementi di colpevolezza.

Il giudice istruttore presso il tribunale di Roma ha emesso, peraltro, in data 11 febbraio 1956 mandato di cattura nei confronti di otto persone che risultano imputate dei reati di ricostituzione del disciolto partito fasci-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

sta con uso di mezzi violenti di lotta (articolo 110 codice penale, 1° legge 20 giugno 1952, n. 645, in relazione all'articolo 2 (terzo comma), apologia del fascismo (articolo 4 stessa legge); pubblica intimidazione col mezzo di materia esplodente (articoli 112, n. 1 codice penale e 420 codice penale); apologia di delitti (articoli 112, n. 1, 414 u. p. in relazione al n. 1 dello stesso articolo 414 codice penale); fabbricazione (articolo 695 codice penale), detenzione (articolo 697 codice penale) e porto abusivo di ordigno esplosivo (articolo 699, codice penale); contravvenzione all'articolo 113 testo unico leggi di pubblica sicurezza.

Non è risultato rispondente a verità quanto forma oggetto della seconda parte dell'interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GRAY. Onorevole sottosegretario, ella vorrà perdonare alla mia anzianità parlamentare se mi permetto qualche cosa che ella non deve ritenere irrispettosa. Per parecchie legislature ho assistito a queste risposte, che evidentemente i sottosegretari e i ministri non possono formulare con dati diretti non essendo al corrente dei fatti e delle situazioni cui si riferiscono le interrogazioni. In tutto quell'elenco che ella cortesemente ha precisato di articoli di codice, di capoversi, di titoli di reato, è evidente che il più importante è quello della ricostituzione del partito fascista.

Infatti, per essere anch'io preciso, gli arresti che duravano da sette mesi (la prego di prendere atto della parola «duravano») sono del 27 ottobre. A quella data furono effettuati molti arresti (sei furono mantenuti, gli altri furono rilasciati a piede libero) per quei titoli di reato che ella ha elencato. Ma soprattutto l'attenzione paterna o fraterna della polizia si appuntò su quello che indubbiamente avrebbe una importanza eccezionale, cioè della ricostituzione del partito fascista.

Anzi, la polizia saltò a piè pari l'imputazione di tentata ricostituzione e balzò subito sull'avvenuta ricostituzione. Allestì la sua brava regia, ci mise una riunione al colle Oppio, alla quale forse partecipava il mio amico Romualdi, ci mise una distribuzione di ricordini preventivi della ricostituzione del partito fascista, e poi si pensò di denunciare alla magistratura questo gruppo di sei giovani, mentre altri sei erano denunciati a piede libero.

L'autorità giudiziaria inizia l'istruttoria formale. Bisogna arrivare al mandato di cattura notificato alla magistratura. Arriva la precisazione dei titoli di reato, la contestazione precisa dell'accusa, ma l'istruttoria si trova davanti ad una nebulosità, ad una inconsistenza delle notizie, dei dati, delle denunce, delle informazioni proposte dalla polizia. Tanto è vero che si dovette procedere all'interrogatorio di una sessantina di testi, il che fece passare non lietamente agli arrestati settimane e mesi. Poi gli atti furono trasmessi al pubblico ministero Antonucci (dico il nome, perchè lo ritroveremo in fondo al mio intervento), il quale concluse per l'imputazione di tutti, tanto i sei detenuti, quanto gli altri a piede libero, per il reato di ricostituzione. Siccome ci voleva, al di là della scarsa notorietà di questi giovani, anche qualche nome che meglio intitolasse il reato, si pensò a Giulio Caradonna che era alla testa della organizzazione giovanile legale.

Il giudice istruttore attenuò la cosa, separò i sei detenuti e i sei a piede libero e propose soltanto l'identificazione del reato di ricostituzione per i primi sei e di partecipazione o adesione per gli altri. Ed allora soccorsero altre testimonianze: si interrogarono gli onorevoli Michelini, segretario nazionale del partito, De Marzio, Romualdi. Infine gli atti passarono al pubblico ministero affinché stilasse la requisitoria scritta. Chi era il pubblico ministero? Era lo stesso giudice Antonucci che aveva chiesto il mandato di cattura per tutti i dodici giovani.

Giorni or sono (e questo, onorevole sottosegretario, ella non lo sa altrimenti lo avrebbe detto) lo stesso giudice Antonucci depositò la sua requisitoria chiedendo che il giudice istruttore per il reato di ricostituzione, avvenuta o tentata, di partito fascista, dichiarasse non doversi procedere perchè il fatto non sussiste.

Ma sette mesi di detenzione sotto questo titolo — che per taluno può essere infamante e per taluno meritorio — costituiscono una cosa grave. E la requisitoria si basa sulla manifesta infondatezza delle denunce della questura. E voglio fornire due precisazioni, con le quali chiudo: l'incartamento della sola polizia pesa 6 chili e mezzo, è alto 15 centimetri.

Onorevole sottosegretario, ella non ne ha colpa, io neppure, nessuno ne avrà colpa, però vi sono sette giovani per i quali l'iniquità del trattamento, la pervicacia a volerli colpire quando non si aveva in mano nessuna prova suffragante, voglio sperare che non

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

seminino nel loro animo degli istinti comprensibili di ribellione.

Quanto al Governo ed agli organi che da esso dipendono, mi permetto di dire che, stimando lei e il Governo al quale appartiene, spero che ella si senta da questo episodio un po' umiliato. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Formichella, al ministro dei lavori pubblici, «circa i provvedimenti di urgenza che intende adottare per impedire che la frana minacciante a nord e nord-ovest l'abitato del comune di Roseto Capo Spulico (Cosenza) abbia conseguenze terribilmente pericolose. Dopo le prime manifestazioni di franamento (1917) vennero dichiarate inabitabili e sgombrate 20 case; gli ultimi movimenti della frana stessa hanno posto in gravissimo pericolo altre 28 case, le quali oggi sono assolutamente in stato d'inabitabilità. Nulla è stato fatto dalle autorità per questa nuova frana, più grave e più catastrofica delle prime, per cui 40 famiglie vivono in case minaccianti rovina da un momento all'altro e specie nella stagione invernale, durante la quale la zona è soggetta ad alluvioni. L'interrogante chiede di conoscere se il Ministero ha disposto lo spostamento delle abitazioni pericolanti dando corso al programma di costruzione dei nuovi alloggi per i senza tetto verso lo scalo ferroviario di Roseto Capo Spulico » (2235).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CARON, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. L'abitato di Roseto Capo Spulico è da tempo interessato da un movimento franoso, tanto che nel 1947 fu proposta l'inclusione dell'abitato stesso fra quelli da spostare ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, però, con voto n. 2137 del 16 novembre 1949, non accolse tale proposta e dispose che si esaminasse più esaurientemente la situazione di fatto in modo da stabilire se, in luogo dello spostamento, non fosse consigliabile procedere ad opportune opere di consolidamento.

Attualmente la nuova istruttoria è in avanzato corso di espletamento da parte del genio civile, il quale è stato anche recentemente sollecitato ad affrettare gli adempimenti di propria competenza.

Nell'abitato in questione, a seguito delle alluvioni dell'ottobre 1953, 4 fabbricati crollarono mentre per altri 13 venne emessa

ordinanza di sgombero da parte del sindaco del comune.

Per dare un ricovero alle famiglie rimaste senza tetto in dipendenza dei cennati eventi, sono stati costruiti, in base alla legge 27 dicembre 1953, n. 938, n. 12 alloggi, in località idonea nei pressi dell'abitato. Il comune, però, nonostante i solleciti fatti da questa amministrazione, non ha ancora proceduto alla nomina dell'apposita commissione per l'assegnazione degli alloggi.

Nello stesso centro sono in corso di avanzata costruzione, in base alla legge 10 aprile 1947, n. 261, altri alloggi da parte dell'Ente costruzioni e ricostruzioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Formichella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FORMICHELLA. Già qualche seduta fa ho dovuto occuparmi della questione che ha formato oggetto della presente interrogazione, cioè di una grave frana nel comune di Roseto Capo Spulico; e in quella circostanza ho messo in evidenza l'opera negativa del Ministero dei lavori pubblici, il quale, in quella particolare zona, cioè a nord-est della Calabria, non ha fatto, si può dire, mai nulla: prova ne sia la risposta data or ora dal sottosegretario dello stesso Ministero.

Si parla di provvedimenti che sono allo studio dal 1947, mentre proprio il ministro dei lavori pubblici, quando ci occupammo della disastrosa situazione venutasi a verificare in seguito alle nevicate, diede assicurazione che egli aveva attivato notevolmente tutti quei lavori che avevano per fine il rassodamento dei terreni allo scopo di evitare le frane. È doloroso constatare, invece, che se ai lavori pubblici si studia non si opera. La risposta che ci è stata data non può certamente sodisfarci, perché da essa risulta che siamo ancora nella fase delle vaghe promesse e delle inutili chiacchiere, mentre il paese se ne va scivolando lentamente verso l'abisso. Che il sindaco non abbia ancora provveduto a segnalare a chi i dodici alloggi disponibili debbano essere assegnati, non è una cosa che ha grande importanza. Io anzi parlavo di venti alloggi che erano stati costruiti in un'altra parte del paese più solida. È evidente la difficoltà in cui il sindaco di questo paese si dibatte, in quanto le famiglie in pericolo e da trasferire sono più di cinquanta mentre gli alloggi sono soltanto dodici. Chi prescegliere fra tanti che fanno ressa per trovare una via di scampo?

Insisto, dunque, perché una volta tanto il Ministero dei lavori pubblici voglia occuparsi concretamente di questo grave problema.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Mancini, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se è informato sul sistema antidemocratico seguito dalla presidenza dell'I. N. A. nei confronti dei suoi dipendenti, costretti spesso volte ad adire le vie legali per ottenere il rispetto del contratto di lavoro non osservato dall'amministrazione, che tenta con ogni mezzo di ritardare la osservanza dei suoi doveri anche quando esistono decisioni esecutive della magistratura: e per sapere altresì per quale ragione al sistema instaurato dalla presidenza dell'I. N. A. non si oppongano i rappresentanti del Governo nel consiglio di amministrazione » (2242);

Boldrini, al ministro dell'interno, « per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per sollecitare le indagini onde assicurare alla giustizia i teppisti che il 29 maggio 1955 a Fontana Liri distruggevano un monumento eretto dai partigiani in onore di un soldato inglese unitosi alle formazioni partigiane, caduto in combattimento contro reparti tedeschi a Monte Morrone, e se non ritenga opportuno sollecitare le autorità civili della zona perché sia ricostruito il monumento vandalicamente distrutto, quale doverosa riparazione » (2245);

Cucco, al ministro dell'interno « per conoscere se — in seguito agli ultimi penosi incidenti verificatisi in Palermo il 3 novembre 1955, alla vigilia della visita del Presidente della Repubblica, che importò spese ingenti non tutte apparse giustificabili, presso il dispensario antitubercolare di via Arcoleo, dove numerosi ammalati tubercolotici e loro familiari proruppero in violente proteste tanto da richiedere l'intervento della Celere — siano stati adottati opportuni provvedimenti per il ricovero in sanatorio degli ammalati strettamente bisognosi, che da tempo vengono sistematicamente respinti pur essendovi posti vuoti disponibili e ciò per mancanza di fondi del consorzio antitubercolare; per conoscere altresì se, trattandosi di grave angoscioso problema sociale riguardante ammalati con forme aperte, lasciati inumanamente senza le cure necessarie con l'incivile pregiudizio di estensivi contagi in famiglia e fuori, non ritenga nel suo illuminato senso di responsabilità di provvedere di urgenza con un contributo straordinario a mettere quel consorzio provinciale antitubercolare in condizioni di far fronte a così dolorose umane esigenze » (2257);

Semeraro Santo, Scappini, Calasso, Candelini, Francavilla, Marzano e Guadalupi, al mi-

nistro dell'interno, « per sapere se è a sua conoscenza lo scandalo messo a giorno da un ispettore inviato dalla direzione « Ingic » presso l'ufficio delle imposte di consumo di Mesagne (Brindisi), per cui sono stati immediatamente sospesi dalle loro funzioni il direttore ed il vicedirettore, e per conoscere altresì quali provvedimenti intenda adottare richiamandosi al suo discorso di Recoaro nei confronti delle autorità comunali che hanno permesso e reso possibile, con l'istituzione delle marche pro-sport e pro-comitato per le feste patronali, lo storno di ingenti somme riscosse con provvedimenti vessatori ed ingiusti, nella popolazione mesagnese » (2259).

Segue l'interrogazione dell'onorevole Audisio, al ministro dell'interno, « sull'illegale sequestro, da parte del questore di Alessandria, del giornale murale *Gioventù nuova* con la ridicola motivazione: « sequestro non per il contenuto ma per la forma nella quale il giornale era redatto ». E ciò in riferimento ad alcune fotografie e stralci di stampati compresi in quel periodico » (2246).

Per accordo intervenuto fra interrogante e Governo, lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Diecidue e Foresi, al ministro della difesa, « per sapere se corrisponde a verità la notizia della soppressione e del trasferimento del distretto militare di Pistoia, notizia che ha enormemente commosso l'opinione pubblica, facendo presente che qualora essa corrispondesse a verità il danno e la menomazione del prestigio della città di Pistoia sarebbero irreparabili e provocherebbero viva reazione nella cittadinanza, mentre recherebbero gravi danni, specialmente al personale civile addetto » (2266).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

BOVETTI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Nel quadro del riordinamento tuttora in atto della organizzazione distrettuale, non è contemplata la soppressione del distretto militare di Pistoia, è invece previsto il semplice passaggio dello stesso dalla terza alla quarta classe. Dall'attuazione del provvedimento non deriveranno pregiudizi alla popolazione, che, come per il passato, potrà continuare a rivolgersi al proprio distretto per il disbrigo delle pratiche matricolari e di più comune interesse.

In quanto al personale civile, le unità che dovessero risultare esuberanti saranno tutte sistemate presso l'88° reggimento fanteria che ha sede nella stessa città di Pistoia.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

PRESIDENTE. L'onorevole Diecidue ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DIECIDUE. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la risposta cortese ed esauriente. Effettivamente, le nostre preoccupazioni, stando al tenore della risposta, dovrebbero essere veramente fugate, purché non siano assicurazioni che abbiano un valore soltanto temporaneo, tanto per non allarmare l'opinione pubblica. Noi invece confidiamo che si tratti di assicurazioni che manterranno per l'avvenire la loro piena efficacia.

Quindi, posso anche dichiararmi soddisfatto.

In modo particolare, poi, vorrei che la popolazione continuasse a rivolgersi per il rilascio di certificati o di altri documenti alla sede del distretto di Pistoia, senza essere costretta a recarsi a Firenze con grave disagio e non lieve spesa.

Per quanto riguarda l'assicurazione che il personale civile addetto al distretto militare sarà assorbito dall'88° reggimento fanteria, mi auguro che essa abbia un valore duraturo, nel senso cioè che la sistemazione di tale personale sia non provvisoria ma definitiva.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Capalozza, al ministro dell'interno, « per conoscere cosa pensi della recente autorizzazione, da parte del questore di Pesaro, di un manifesto del M. S. I., nel quale si legge testualmente « ... caduto in un'imboscata di partigiani e da questi trucidato il 4 novembre 1944 » e che appare non solo provocatorio, spudorato e pericoloso per l'ordine pubblico — secondo la concezione e la prassi della polizia — ma tale da integrare gli estremi del reato di vilipendio alle forze della Resistenza, ai sensi dell'articolo 290, secondo comma, del codice penale, e da postulare una responsabilità per compartecipazione criminosa — siccome è stato ritenuto da una per quanto discutibile giurisprudenza — del pubblico ufficiale che ha consentito la pubblicazione e l'affissione; e per conoscere, altresì, quali misure intenda prendere nei confronti di un funzionario che si è dimostrato così scarsamente fornito di senso giuridico e, persino, di senso del dovere, perché la sua sconsideratezza finisce coll'assecondare le manifestazioni dinamitarde ed incendiarie della sedizione neofascista, di cui anche Pesaro è stata teatro » (2267).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

PUGLIESE. *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Il 9 novembre la federazione del

Movimento sociale italiano di Pesaro-Urbino, in occasione della traslazione della salma di un ex milite confinario da Sondrio a Pesaro, chiese a quella questura l'autorizzazione ad affiggere due manifesti nel cui contenuto non furono rilevati motivi di turbamento dell'ordine pubblico né, su conforme avviso dell'autorità giudiziaria, estremi di reato.

Pertanto fu aderito alla richiesta ai sensi dell'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Per quanto concerne, poi, le manifestazioni neo-fasciste in Pesaro, cui accenna l'onorevole interrogante, si fa presente che gli autori del danneggiamento alla « Mostra della Resistenza » in quella città furono, a suo tempo identificati e denunciati alla autorità giudiziaria.

Il tribunale di Pesaro con sentenza in data 17 gennaio ultimo scorso ha condannato uno dei due imputati a 4 mesi di reclusione e a 6 mila lire di multa col beneficio della condizionale nonché al risarcimento dei danni a favore dell'A.N.P.I. per il reato di danneggiamento aggravato ed ha assolto il secondo imputato per insufficienza di prove dal reato di favoreggiamento reale.

PRESIDENTE. L'onorevole Capalozza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAPALOZZA. Debbo premettere che a Pesaro, città retta da una amministrazione socialcomunista, i fascisti sono pochi. Ma, forse perché pochi, essi sono rabbiosamente dediti alla violenza, alla calunnia e al crimine. Ne hanno dato prova numerosi episodi abbastanza recenti, tra cui quello testé ricordato dall'onorevole sottosegretario e che è finito, appunto, con la condanna per l'attacco incendiario e per il saccheggio della « Mostra della Resistenza », perpetrati sulla fine dell'agosto 1954.

Per quanto concerne il testo del manifesto oggetto della mia interrogazione, non ho bisogno davvero di porne in rilievo il carattere vilipendioso e perciò penalmente illecito. Vi si parla, alla lettera, di un milite repubblicano che sarebbe « caduto in una imboscata di partigiani e da questi trucidato »!

Onorevole sottosegretario, io sono veramente meravigliato che ella mi dica che il manifesto sia stato ritenuto ortodosso, su conforme parere dell'autorità giudiziaria. Posso chiederle quando, come e perché, è stata investita l'autorità giudiziaria? L'autorità giudiziaria si pronuncia soltanto quando vi sia stata una denuncia penale (e qui denuncia penale non vi è stata) oppure quando, essendo stata negata dal questore la affis-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

sione del manifesto, l'interessato ricorra al procuratore della Repubblica, ai sensi della nota legge del 1947 (e qui ricorso non vi è stato perché il questore ha ritenuto di dare l'autorizzazione).

Nel merito, voglio osservare, onorevole sottosegretario, che in guerra i nemici si combattono e si uccidono. È una triste necessità. I familiari hanno il diritto di piangere i loro morti. E noi, anche se diversamente senzienti e pensanti, anche se ci siamo battuti sul fronte opposto, ci inchiniamo dinanzi al loro dolore. Ma i responsabili di questi lutti, gli autori di tante nefandezze, i seviziatori, gli impiccatori, i servi dello straniero nazista non hanno davvero il diritto di cercare pretesti per fare, direttamente o indirettamente, l'apologia del regime fascista e del nostrano hitle-rismo e di tentare di infangare le forze della Resistenza, perché questo è vietato sia dalla Costituzione sia dalla legge penale della nostra Repubblica.

Che il questore di Pesaro non abbia alcuna sensibilità democratica ed antifascista non mi meraviglia; mi meraviglia, invece, che il Governo non lo deplori e non lo punisca.

Per questo debbo dichiararmi del tutto insoddisfatto della sua risposta, onorevole sottosegretario.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Nella odierna riunione indetta dal Presidente della Camera per organizzare i lavori parlamentari nelle prossime settimane prima delle elezioni amministrative, i presidenti dei gruppi parlamentari si sono trovati d'accordo sul seguente calendario:

12-13 aprile: discussione dei disegni di legge concernenti la regolazione di oneri derivanti dalla gestione di ammassi, di alcuni disegni di legge concernenti trattati internazionali, bilancio dei trasporti (la relazione è in corso di stampa), conversione in legge del disegno di legge concernente provvedimenti per le zone danneggiate dalle condizioni atmosferiche;

17-20 aprile: continuazione e fine della discussione del bilancio dei trasporti, votazione per l'elezione dei rappresentanti nella Assemblea della C.E.C.A., conclusione della discussione dei disegni di legge sul Ministero delle partecipazioni statali, discussione del bilancio delle poste.

I lavori saranno quindi sospesi fino al 2 maggio e continueranno nelle settimane successive nei periodi 2-5 maggio, 8-11 maggio, 15-18 maggio con la discussione degli altri bilanci di cui siano approntate le relazioni, di provvedimenti di particolare urgenza, autorizzazioni a procedere, ecc.

A tale data si avrà la sospensione dei lavori per le elezioni amministrative con ripresa al martedì 5 giugno.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

LONGONI, Segretario, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sull'abusiva interferenza del prefetto di Siena nell'attività organizzativa della Federazione provinciale degli Enti comunali di assistenza esercitata con telegramma in data 7 aprile 1956, inviato ai presidenti degli Enti comunali stessi col manifesto proposito di ostacolare la riuscita del loro congresso.

(2638)

« BAGLIONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se è vero che la giunta comunale di Napoli ha approvato la concessione della cittadinanza onoraria napoletana al cittadino americano Fortunato Pope per i meriti di cui appresso: (da *Il Roma del 3 aprile, cronaca di Napoli*) « Molti napoletani si saranno domandati: oh che c'entra Fortunato Pope con Napoli? Perché gli conferiscono la cittadinanza onoraria? che cosa ha fatto egli per la nostra città?... Ecco: tutte le domeniche per dodici minuti consecutivi, la stazione radio del Progresso italo-americano rivolge agli italiani d'America ed agli americani stessi l'invito a « visitare Napoli ». E insomma la voce di Napoli che la radio del Progresso italo-americano diffonde in tutti gli Stati della Repubblica... iniziativa propagandistica per la quale non paghiamo un soldo... »;

per conoscere se corrisponde alla serietà del nostro paese una decisione umiliante ed offensiva da porsi al livello di un manifesto pubblicitario;

per conoscere le decisioni adottate per impedire la realizzazione di un simile pro-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

getto che rientra nel quadro delle meschinerie della maggioranza comunale alla vigilia della consultazione elettorale.

(2639) « MAGLIETTA, GOMEZ D'AYALA, CAPRARA, NAPOLITANO GIORGIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

1°) se egli sappia che, in occasione della sessione di esami del febbraio 1956 (considerata, a sensi di legge, quale prolungamento delle due precedenti estiva ed autunnale) il Senato accademico del Politecnico di Torino ha negato agli studenti promossi in detta sessione il passaggio ad anni di corso successivi, così disattendendo palesemente l'applicazione dell'ultimo comma della legge 1° febbraio 1956, n. 34, il quale stabilisce: « Gli esami sostenuti favorevolmente all'appello predetto (sessione di febbraio) sono validi ai fini del superamento delle limitazioni previste per il passaggio ad anni di corso successivi »,

2°) gli interroganti fanno presente al ministro come la suaccennata patente violazione della legge reca agli studenti grave pregiudizio vuoi agli effetti della regolarità dei corsi di studio, in quanto li costringe a sacrificare un anno intero, vuoi a riguardo del loro stato d'animo che dal misconoscimento di un diritto non trae certamente ragione di incentivo nella ulteriore dedizione allo studio,

3°) chiedono quali provvedimenti il ministro intenda adottare per ottenere l'applicazione integrale della legge 1° febbraio 1956, n. 34, e precisamente dell'ultimo comma sovraricordato, il cui fine precipuo, quello cioè di consentire agli studenti promossi in febbraio il passaggio al corso superiore, è stato frustrato dalla errata interpretazione che di esso ha inteso dare il Senato accademico del Politecnico di Torino.

(2640) « SECRETO, GUGLIELMINETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per porre fine all'anormale procedimento che, da tempo, viene eseguito dalla rappresentanza dell'I.N.C.I.S. di Avellino nell'assegnazione degli alloggi ai dipendenti dello Stato.

« Per conoscere, altresì, se è consentito di assegnare alloggi che non solo non sono in condizioni di abitabilità, per essere privi di vetri, di chiudende, di bagno, di lavabi, ecc., ma addirittura pericolanti, esistendo in un al-

loggio assegnato ben tredici pali per il sostegno delle pareti e delle soffitte »

« Per sapere, inoltre, se non intendano intervenire con la massima urgenza, per eliminare tali inconvenienti e, in particolare, per adottare tutti i provvedimenti del caso contro chi ha prospettato agli organi centrali una situazione diversa dalla reale, che era stata regolarmente denunciata, arrecando in tal modo — e ciò per favorire qualche particolare richiedente — grave lesione alla serietà e al prestigio non solo degli organi statali, ma, anche, dell'I.N.C.I.S.

« Per conoscere, infine, se non ritengano necessario disporre un'apposita inchiesta — da eseguirsi da funzionari centrali — per accertare i fatti denunciati e adottare in conseguenza tutti i provvedimenti di giustizia.

(2641) « AMATUCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per conoscere cosa pensano della decisione presa dal monopolio saccarifero in accordo con l'Associazione nazionale bieticoltori di ridurre del 25-30 per cento del seminativo a bietole giustificando tale atto con il fatto che esistono oltre quattro milioni di quintali di zucchero e per sapere se conoscono il forte malcontento che tale decisione ha provocato nel mondo agricolo ed in modo particolare nelle categorie dei piccoli e medi affittuari contadini, coloni, mezzadri e com-partecipanti, considerato che tale imposizione legata alla crisi che ha colpito la produzione della canapa, del riso, ecc., mette tali categorie nelle condizioni di non sapere più cosa seminare.

« Di fronte a tale situazione si chiede se non credono giusto intervenire immediatamente per affrontare la grave situazione riunendo immediatamente il Comitato interministeriale dei prezzi perché riduca del 20 per cento il prezzo dello zucchero creando così le condizioni favorevoli per lo smercio delle giacenze di tale prodotto, inoltre verso il monopolio saccarifero affinché tutte le bietole seminate siano ricevute e pagate come stabilito negli accordi stipulati.

(2642) « MARANGONI SPARTACO, CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se le aziende dell'I.R.I. di Napoli daranno il contributo straordinario di lire 3 mila per dipendente alla Confindustria ed in particolar modo se detto contributo sarà erogato

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

dalla Industria meccanica napoletana (ex Silurificio), che in questi giorni pretende di licenziare 120 operai;

per conoscere quali contributi pagano a diverso titolo gli stabilimenti dell'I.R.I. di Napoli alla Confindustria ed alle iniziative con essa collegate, alla Polisportiva Partenope, alla stampa locale collegata a certi gruppi politici, ecc.;

per conoscere infine il pensiero del Governo sulla situazione e sulle prospettive di lavoro degli stabilimenti dell'I.R.I. a Napoli.

(2643)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla sospensione di 8 lavoratori dell'I.L.V.A. di Torre Annunziata (Napoli) per avere effettuato con gli altri lavoratori dello stabilimento uno sciopero contro la erogazione di un premio in modo discriminato;

sull'atteggiamento delle direzioni degli stabilimenti dell'I.R.I. teso ad esasperare i rapporti tra direzione e lavoratori.

(2644)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sul licenziamento in tronco da parte della raffineria della « Mobil Oil C. » di Napoli del capo officina signor Nunzio Mottola che qualche giorno prima era stato interrogato dalla commissione parlamentare d'inchiesta;

sulla caratteristica motivazione del licenziamento per « cessazione di fiducia »;

sul dovere del Governo di intervenire immediatamente per il ripristino della legalità con la riassunzione del signor Mottola che — in ossequio alle leggi italiane, in territorio italiano, su richiesta di una rappresentanza del Parlamento italiano — ha compiuto il suo dovere, a meno che non si ammetta che una impresa straniera possa impunemente violare la Costituzione e la legge del paese che la ospita.

(2645)

« MAGLIETTA ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se la Presidenza del Consiglio abbia espresso il suo parere intorno allo schema di disegno di legge trasmessole dal Ministero della difesa fin dal 17 gennaio 1955, circa la modifica alle norme sulla concessione dei

benefici ai combattenti, sul riconoscimento della qualifica di volontario e sul computo delle campagne di guerra, e, in caso negativo, se tale parere verrà espresso al più presto, in modo che una legge tanto attesa da vaste categorie di combattenti possa essere rapidamente portata all'esame delle Camere.

(20211)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e dell'interno, per conoscere i motivi per i quali i carabinieri di Cologna Veneta (Verona) rifiutano di mettere il visto sotto la richiesta del signor Anselmi Benedetto indirizzata alla questura ed intesa ad ottenere il rilascio del lasciapassare per un soggiorno in Francia di quindici giorni.

« Il signor Anselmi è incensurato e l'unica obiezione sollevata dai carabinieri concerne le modeste condizioni economiche del richiedente.

(20212)

« ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sia al corrente del fatto che il sindaco di Albino (Bergamo), il professor Goisis, del partito democristiano, ha autorizzato il consigliere comunale Calvi, anch'egli democristiano, a prelevare dall'archivio del comune i registri elettorali relativi alle elezioni del 1951 e a quelle del 1953, trasferendoli — per scopi non bene precisati — nella locale sede della Democrazia cristiana; e per conoscere se al riguardo sia stata aperta o si intenda aprire una inchiesta.

(20213)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se — in vista dell'impressionante rinnovarsi di aggressioni, rapine e persino omicidi, uno dei quali si è verificato non lungi dalla capitale, sulla strada nazionale Tiburtina-Valeria, in prossimità delle Acque Albule di Tivoli, ov'è così intenso movimento commerciale e turistico, locale e di transito — non ritenga opportuno disporre una accurata indagine, rivolta a chiarire inconvenienti e presupposti di una triste situazione di fatto, la cui eliminazione, con adeguate misure, appare indispensabile ed urgente per un risanamento morale e sociale della zona.

« L'interrogante segnala particolarmente la necessità di addentrare l'esame sulle con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

dizioni della frazione Villalba (ex Shanghai) del comune di Guidonia, finitima alle Acque Albule, frazione del comune di Tivoli.

« La frazione di Villalba dista dal proprio capoluogo oltre 7 chilometri e ammassa una popolazione di circa ottomila abitanti, oltre alcune migliaia non risultanti dai dati anagrafici, in un ambiente veramente deleterio dal punto di vista materiale e spirituale, senza chiese, senza scuola, con scarsa e sporadica occupazione, con grave carenza nella tutela dell'ordine pubblico, per la insufficiente dotazione di qualche carabiniere, al comando del maresciallo di Guidonia, mentre la vicina stazione, del pari insufficiente, di Bagni-Acque Albule non ha giurisdizione territoriale su Villalba.

« L'interrogante confida, che una diligente e ponderata indagine diretta a smuovere stabilmente il terreno in cui hanno radice e si alimentano le indicate preoccupanti manifestazioni di delinquenza, in cui culmina un profondo pericoloso disagio della popolazione, non debba trascurare di concretare misure adeguate e di sollecitare realizzazione per una salutare bonifica edilizia e umana, con nuove costruzioni per le elementari esigenze del culto (in vista della evidente insufficienza della attuale unica chiesetta di Bagni Acque Albule e di quella progettata per Villalba) e dell'obbligo scolastico, con il rafforzamento della stazione dei carabinieri, da motorizzare ed adeguare al numero degli abitanti.

« L'interrogante si permette altresì di suggerire la istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza, ormai indispensabile per la sede di Bagni Acque Albule, e un congruo ampliamento della giurisdizione dei carabinieri di questa stazione da estendersi su Villalba e sulla Tiburtina, almeno sino al fosso delle Tavernucole (diciannovesimo chilometro da Roma), e una saggia rettifica della circoscrizione dei due comuni di Tivoli e di Guidonia, reintegrando al comune di Tivoli la frazione di Villalba, per eliminare l'irrazionale cuneo che presentemente interrompe la continuità territoriale fra Tivoli e Bagni Acque Albule. Tale rettifica potrebbe avvenire con decreto del Capo dello Stato, se ed appena, come è augurabile, le popolazioni interessate avranno formulata la loro istanza nelle forme previste dagli articoli 34 e 35 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383.

(20214)

« DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dell'industria e commercio e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, al fine di conoscere se non intendano promuovere l'annullamento del decreto emanato dal prefetto di Frosinone il 17 gennaio 1956, con il quale è stata ordinata l'occupazione d'urgenza, in favore della Società per azioni Barbera, editore in Firenze, di alcuni immobili, siti in località Carnello del comune di Sora, di proprietà della Società cartiere meridionali.

« Il decreto prefettizio è viziato da gravi errori di diritto, e non è conforme allo spirito che sta alla base della legislazione per la industrializzazione del Mezzogiorno. Il decreto, infatti, assegna alla Società Barbera, e per giunta non in proprio, ma per conto di una costituenda società Cartiera del Fibreno, immobili destinati ad attività industriale, gravemente danneggiati dalla guerra, e per i quali la società proprietaria ha da tempo chiesto, a norma della legge sui danni bellici, l'indennizzo per la ricostruzione obbligatoria. La scelta, da parte del prefetto di Frosinone, degli immobili in parola, mentre vi erano altre località meglio idonee allo scopo, non sodisfa il fine a cui mira l'industrializzazione del Mezzogiorno, che è quello di creare nuove attività produttive, e non già di sostituire l'attività d'un terzo, favorito dal denaro dei contribuenti, a quella esistente o concretamente avviata alla ripresa; turba il libero gioco della leale concorrenza, e impone illegittimi e antieconomici sacrifici a carico di una società proprietaria di uno dei più notevoli complessi industriali del Centro-Sud.

(20215)

« MALAGODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere a quale punto si trova la pratica di pensione del signor Tocchio Antenore fu Carlo, residente nel comune di Giaccione con Barucchella (Rovigo), che ha già avuto riconosciuto il diritto alla pensione di superinvalidità dalla commissione medica di Bologna sin dal 2 marzo 1948.

(20216)

« MARANGONI SPARTACO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere a quale stato si trova la pratica di pensione di guerra riguardante Maccione Giuseppe fu Michele, da Chieti (pensione diretta nuova guerra), il quale ha avanzato domanda di aggravamento il 29 novembre 1955.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

« Poiché l'ex militare in oggetto — consta all'interrogante — si trova in condizioni di salute abbastanza gravi, desidera sapere se si ritiene opportuno sottoporlo a visita con la massima urgenza.

(20217)

« SCIORILLI BORRELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se — in attesa dell'emanazione delle auspiccate norme per il contenimento dell'applicazione delle sovrimposte fondiarie da parte delle provincie e dei comuni — non ravvisa la necessità di diramare urgenti istruzioni ai prefetti perché, in sede di esame dei bilanci preventivi 1956 degli enti locali, non consentano l'applicazione di ulteriori eccedenze alle sovrimposte citate, che già hanno raggiunto limiti intollerabili e in taluni casi addirittura anacronistici.

(20218)

« MALAGODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi per i quali il Comando generale dell'arma dei carabinieri non determina, da circa 20 mesi, promozioni dei sottufficiali dell'arma stessa, e specialmente dei marescialli capi con 10 anni di anzianità di grado e con oltre 5 anni di iscrizione sui quadri di avanzamento; sebbene i posti vacanti siano, a quanto si crede di conoscere, abbastanza numerosi.

(20219)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa, dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere il loro pensiero sull'ordine di sgombero, comunicato il 23 marzo 1956 al comune di Bologna, della caserma Cialdini, via Urbana n. 8 e della caserma Boldrini, via Ca' Selvatica n. 18, ove sono alloggiate 101 famiglie; e per conoscere, altresì, come intendano provvedere, nel non creduto caso che la procedura di sfratto venga condotta innanzi, per la sistemazione di un così elevato numero di persone, tra cui vecchi e bambini.

(20220)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, sull'impegno preso e non mantenuto dal sottosegretario onorevole Bovetti a Napoli per la concessione di una gratifica di lire 8 mila a tutto il personale dipendente (anche salariato) fino ad oggi escluso dai premi in deroga e da altre indennità;

sull'impegno preso dallo stesso sottosegretario di corrispondere gli scatti paga maturati fin dal settembre 1946 e non erogati nonostante il disposto della legge del 1952;

sulla corresponsione delle suddette somme.

(20221)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le sue determinazioni in merito alla proposta, avanzata da moltissimi partecipanti al concorso B/4 per direttori didattici in via di espletamento, di inserire coloro che risultavano idonei, e indipendentemente dalla loro qualifica di combattenti, nella graduatoria ad esaurimento prevista soltanto per questi ultimi.

« Il provvedimento che viene invocato dagli interessati sembra da considerarsi legittimo, soprattutto sul piano morale.

« Infatti, per tacere di singoli aspetti relativi al concorso (riapertura dei termini e ritardo persino nell'allestimento della graduatoria), l'interrogante ritiene di dover sottolineare due fatti essenziali:

1°) nessuno dei concorsi banditi dallo Stato per tutte le amministrazioni, compresi quelli per le scuole medie interrotti a causa della guerra, è durato come il B/4 nove anni.

« Di conseguenza sono completamente mutate, in questo lunghissimo lasso di tempo, le condizioni personali dei candidati, sia in rapporto alla loro età, sia in rapporto ai titoli valutabili, che ciascuno ha accumulato, e che favorevoli per alcuni più anziani lo sono in senso contrario per i più giovani;

2°) la maggior parte di coloro che hanno conseguito una ottima votazione nelle prove scritte ed orali, non saranno nominati a causa della mancanza dei titoli, che invece ora posseggono, sicché i migliori e i più capaci resteranno esclusi almeno per il momento e si dovrebbero sottoporre ad altro concorso con grave pregiudizio anche per la scuola, che sarebbe costretta nel frattempo ad avvalersi dell'opera di direttori didattici incaricati.

(20222)

« DEL VESCOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quanto vi sia di vero intorno alla vendita progettata o già effettuata della antica chiesa di San Raffaele in Milano, da parte della Curia di quella città. In tale caso l'interrogante chiede di sapere quali provvedi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

menti il ministro intenda prendere per impedire la demolizione della chiesa sopradde-
tta e tutelarne la integrale conservazione.

(20223)

« NICOSIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quando sarà disposto il finanziamento del progetto riflettente la costruzione del serbatoio e delle fognature della frazione del comune di Rocca di Mezzo denominata Terranera (L'Aquila).

« Il relativo progetto riflettente tali lavori venne trasmesso dal comune di Rocca di Mezzo al Ministero in data 2 settembre 1953.

(20224)

« DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro alla tragica situazione di numerose famiglie del comune di Occhiobello, costrette a vivere in case antighieniche situate in Golenà del fiume Po e soggette ad essere invase dalle acque ogni qualvolta si verifica la piena periodica del fiume.

« Le condizioni delle abitazioni di cui sopra sono tali che numerosi abitanti sono colpiti da tubercolosi polmonare.

« Detta situazione è stata denunciata da un memoriale firmato da n. 53 capifamiglia e diretto in data 18 gennaio 1956 alle autorità centrali e provinciali, senza peraltro ottenere risposta alcuna.

« Il memoriale è convalidato da dichiarazioni dell'ufficiale sanitario e medico condotto del comune di Occhiobello, del sindaco e del parroco della chiesa di San Lorenzo Martire, il quale nella sua dichiarazione afferma che la descrizione delle condizioni di quelle famiglie « è di gran lunga inferiore alla macabra realtà. Non ci sono parole, né colori atti a ritrarre la dolorosa scena formata da pessime topaie indecorose per il secolo ventesimo e micidiali fisicamente e moralmente per quegli esseri umani condannati a vivere in simili tucul ».

(20225)

« SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali sono i motivi che non consentono ancora il rilevamento, da parte del-

l'Ente Fucino, del complesso industriale già G.I.A.D.A. (Gruppo industriale agricolo di Avezzano).

(20226)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere, in riferimento alla ventilata riduzione della superficie coltivata a bietole, se sia a conoscenza che nella provincia dell'Aquila non vi è alcuna possibilità di sostituire la coltivazione delle barbabietole con altre colture da rinnovo, in quanto la patata ha difficile smercio e richiede notevoli anticipi culturali e il mais presenta scarso rendimento, perché non arriva a maturazione, in quanto non trova condizioni agrogeologiche favorevoli.

« Per conoscere inoltre — in considerazione che la provincia dell'Aquila costituisce un'area depressa economicamente e che la coltura delle bietole permette all'agricoltore, con la loro vendita assicurata, di far fronte ai propri impegni, oltre ad assicurare un maggiore impiego di mano d'opera rispetto alle altre colture, contribuendo in tal modo ad alleviare la disoccupazione — se non ritenga di dover escludere la provincia dell'Aquila da ogni eventuale limitazione nella coltura delle barbabietole.

(20227)

« LOPARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere — in relazione alla risposta data il 27 aprile 1955 alla precedente interrogazione n. 12884 — a quale determinazione abbia condotto l'esame fatto dall'amministrazione ferroviaria sulla necessità e urgenza della costruzione *ex novo* a Ganaiolo di un fabbricato viaggiatori con magazzino merci e alloggio per il capo stazione, la cui necessità è resa sempre più impellente dallo sviluppo agricolo e commerciale della zona.

« L'interrogante fa presente che, da informazioni avute, la direzione dello Zuccherificio di Ganaiolo non sarebbe aliena dal concorrere alle spese della costruzione del fabbricato in questione e chiede di conoscere se offerte in tal senso ci siano state.

(20228)

« BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, sulla notizia pubblicata da alcuni giornali napoletani a proposito del progetto della nuova stazione di Napoli che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

— derivando da tre progetti presi in considerazione — sarebbe privo della firma dei progettisti.

(20229)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se risponda a verità la notizia, pubblicata da alcuni giornali, di una prossima soppressione di alcune linee ferroviarie delle ferrovie dello Stato, ed in particolare dei tratti Poggibonsi-Colle Val d'Elsa, Livorno-Colle Salvetti, Velletri-Fossanova, Velletri-Colleferro, Brunico-Campo Tures e Formia-Sparanise, per istituirvi servizi automobilistici.

Qualora la notizia sia esatta si domanda se il ministro non intenda efficacemente intervenire per evitare un simile gravissimo provvedimento, in considerazione che:

1°) la soppressione di questi tronchi non porterebbe un apprezzabile vantaggio alla riduzione del *deficit* delle ferrovie dello Stato, anche in considerazione del fatto che gli autoservizi sostitutivi, alle stesse condizioni tariffarie, sarebbero essi pure deficitari;

2°) le attuali spese di esercizio di queste linee, in base a quanto risulta dalla relazione Bima, sono molto superiori al necessario, sia per mezzi di trazione antiquati sia per sistemi di esercizio troppo dispendiosi; mentre, ad esempio, nel caso particolare delle due linee toscane tali spese potrebbero ridursi a circa un terzo delle attuali con un servizio di automotrici leggere a carattere tramviario;

3°) il traffico attuale delle linee suddette è scarso per la deficienza del servizio, degli orari che non tengono conto delle esigenze del pubblico, per l'esagerata concorrenza automobilistica e per la mancanza di razionali collegamenti fra alcuni centri e le relative stazioni: tutti inconvenienti cui si può ovviare con relativa facilità;

4°) la soppressione di queste ferrovie, oltre a suscitare un grave e giustificato malcontento tra le popolazioni interessate, priverebbe le linee con esse confinanti di un apporto di traffico che, anche se oggi limitato, è suscettibile di forte incremento in avvenire con una migliore organizzazione del servizio ferroviario e a seguito di provvedimenti di carattere generale atti a richiamare maggior traffico sulle ferrovie per effettivo e reale risanamento del bilancio; il quale è oggi deficitario assai più per l'incidenza di molte grandi linee che non di quelle secondarie.

(20230)

« VEDOVATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se non ritengano equo estendere alle cave di marmo della zona apuana, che normalmente nei mesi invernali sono impraticabili per le migliaia di lavoratori addetti ai lavori di escavazione, i benefici previsti dalla Cassa integrazione degli operai dell'industria di cui al decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 688, in analogia a quanto disposto a favore degli operai cotonieri.

(20231)

« PACCIARDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se intenda provvedere con la massima urgenza alla riapertura dei corsi di qualificazione delle lavoratrici nuoresi iniziati nel 1955 nel quadro dell'esperimento della piena occupazione e chiusi proprio mentre alla gravissima crisi economica della città di Nuoro ed alla crescente miseria delle famiglie bisognose si sono aggiunti i terribili danni del gelo e il crescente rincaro dei prezzi che inaspriscono le condizioni dell'esistenza. Tale riapertura è stata già richiesta dall'ufficio provinciale del lavoro ed è attesa con ansia da tutta la popolazione.

(20232)

« BERLINGUER, GATTI CAPORASO ELENA, NENNI GIULIANA, DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sui criteri e sulla legittimità della erogazione del premio di produzione pasquale alla Ilva di Torre Annunziata;

sulla discriminata erogazione e sulla unanime reazione dei lavoratori;

sul dovere delle aziende I.R.I. di adeguare ogni propria attività allo spirito ed alla lettera della Costituzione.

(20233)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se e quando sia stata trasmessa alla Direzione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (I.N.P.S.) il benestare al quale l'ufficio attuariale di detto istituto subordina l'esame del progetto relativo al trattamento di pensione per il personale delle imposte di consumo, progetto che da vari mesi è stato trasmesso all'Istituto di previdenza.

(20234)

« SANTI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, sulle Fecolerie di Acerra (Napoli) e sul finanziamento di questo stabilimento nel quadro della industrializzazione del Mezzogiorno;

sulla attuale attività dello stabilimento che commercia in patate giocando sul rialzo dei prezzi, senza fare intervenire alcun processo industriale;

sulle sanzioni adottate a carico di questo presunto industriale e sui criteri che si seguono per impedire che simili attività si contrabbando per industrializzazione del Mezzogiorno.

(20235)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri per la riforma della pubblica amministrazione e dei lavori pubblici, per conoscere se non intendano estendere i benefici della legge 5 giugno 1951, n. 376, anche in favore dei subalterni così detti « trentanovisti ».

« Difatti l'articolo 13 della legge 5 giugno 1951, n. 376, al 6° comma, nell'attribuire taluni benefici al personale in servizio non di ruolo da data anteriore al 23 marzo 1939, che successivamente a tale data, ma prima dell'entrata in vigore della legge stessa, ha ottenuto la nomina in ruolo, ha ommesso di prendere in considerazione la modesta benemerita categoria degli uscieri.

« Mentre, quindi, al personale dei gruppi A, B e C è stata attribuita *ex lege* un'anzianità di servizio che conferisce la possibilità di essere promossi, entro il 31 dicembre 1951 a semplice scrutinio, anziché per esame, rispettivamente ai gradi 8°, 9° e 11°, per gli uscieri che si trovano nelle stesse condizioni non è stata prevista la possibilità di essere promossi al grado di usciere capo, come, per analogia, sarebbe stato doveroso sancire.

« Gli uscieri del Ministero dei lavori pubblici sono stati danneggiati dalla predetta omissione, hanno nella massima parte oltre 25 anni di servizio e sono tutti di età avanzata, per cui, non provvedendosi a colmare la lacuna della legge n. 376, saranno costretti ad andare in pensione al grado iniziale e con assegni ben miseri, anche perché essi sono stati sopravanzati nella carriera da colleghi meno anziani, ma favoriti dalla qualifica di mutilato, invalido o ex combattente.

« In occasione della presentazione al Senato della proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Variale, intesa a riparare ad altre ingiustizie provocate dalla citata legge

n. 376, fu proposto alla Presidenza del Consiglio dei ministri l'inserimento, nel testo del disegno di legge suaccennato, della seguente norma che mira ad estendere agli uscieri i benefici concessi con l'articolo 13 della legge n. 376.

« Gli impiegati in servizio di ruolo da data anteriore al 23 marzo 1939 che successivamente a tale data, ma prima dell'entrata in vigore della legge 5 giugno 1951, n. 376, abbiano ottenuto la nomina nei ruoli del personale subalterno, possono essere promossi, soltanto in soprannumero, al grado di usciere capo o corrispondenti, nella medesima proporzione indicata dall'articolo 12. 7° comma, della legge succitata.

« I posti in soprannumero risultanti in applicazione del precedente comma, saranno assorbiti soltanto con la promozione al grado superiore o in seguito alla cessazione degli impiegati promossi in soprannumero.

« Nei gradi iniziali dei ruoli del personale subalterno saranno tenuti scoperti tanti posti quanti sono gli impiegati in soprannumero per effetto dell'applicazione del 1° comma del presente articolo ».

« L'interrogante fa presente la necessità che una norma del genere venga al più presto promossa.

(20236)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se, in considerazione delle deficienze degli organici dell'amministrazione delle poste e telegrafi, che sono del tutto inadeguati rispetto alle aumentate esigenze dei servizi, nonché del rilevante numero dei partecipanti al concorso C/XIII presso la predetta amministrazione, ed infine della circostanza che moltissimi candidati avrebbero conseguito la idoneità, non ritenga opportuno aumentare adeguatamente il predetto numero di posti messi a concorso.

(20237)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se corrispondono a verità i fatti rapportati all'onorevole ministro da alcuni cittadini di Longobardi con esposto scritto, e cioè.

a) che operai assunti nei cantieri di lavoro del comune o di altri enti pubblici siano stati adibiti a lavori privati nelle terre di singoli cittadini;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

b) che le riparazioni dell'acquedotto comunale siano state affidate al fratello del sindaco;

c) che il segretario comunale, fidanzato con la figlia del sindaco, convive con lo stesso, dando luogo a commenti vari, sì che il segretario comunale fu per tale ragione trasferito, ma successivamente — non si sa come e perché — è stato revocato il trasferimento.

« E, nel caso siano veri tali fatti, quali provvedimenti intenda il ministro adottare. (20238) »

« MADIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non creda opportuno accogliere l'istanza inoltrata da tempo dal personale di custodia delle carceri giudiziarie di Cosenza, per la concessione di una indennità malarica, così come è stato fatto, nella stessa città, per gli appartenenti alle forze armate e simili. (20239) »

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere — con riferimento ai voti espressi dal Congresso nazionale giuridico forense nel settembre 1955 — se non ravvisi l'opportunità di intervenire per la sollecita istituzione della corte di appello di Trieste, il cui disegno di legge risulta già approvato. (20240) »

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non intenda promuovere i provvedimenti legislativi necessari per estendere l'articolo 40 della legge 11 aprile 1955, n. 379, relativa ai miglioramenti dei trattamenti di quiescenza e alle modifiche degli ordinamenti degli istituti di previdenza — articolo con il quale viene riconosciuto agli orfani maggiorenni ed alle orfane maggiorenni e nubili già viventi a carico dell'iscritto defunto il diritto di reversibilità di pensione, ma con decorrenza per caso di morte a partire dalla data di entrata in vigore della legge e cioè 31 dicembre 1953 — anche ai casi maturati antecedentemente al 31 dicembre 1953. (20241) »

« DE' COCCI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del tesoro, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, se non ritengano necessario intervenire presso la presidenza dell'Istituto nazionale delle assicura-

zioni, perché tale ente di Stato in difetto del rispetto contrattuale da parte degli agenti generali delle « Sei grandi agenzie I.N.A. » (Roma, Napoli, Firenze, Milano, Genova, Torino) non intenda mantenere fede — nei confronti dei lavoratori delle predette « sei grandi agenzie dell'I.N.A. » — al contratto stipulato in data 21 giugno 1947 fra l'I.N.A. medesima nella persona del suo direttore generale e le organizzazioni sindacali dei lavoratori. Contratto che, all'articolo 1 (punto B), suona testualmente così:

« Mantenimento (per i lavoratori delle sei grandi agenzie I.N.A.) del trattamento economico localmente in atto e riconoscimento dei miglioramenti futuri nella stessa misura in cui da successivi accordi sindacali saranno concordati in favore dei dipendenti delle gestioni dirette dell'I.N.A. o, in mancanza delle imprese, così come se a questo effetto permanesse la gestione diretta ».

« E ciò, in considerazione del fatto che, sia ai lavoratori delle gestioni dirette dell'I.N.A., che delle imprese, è stato riconosciuto con gli accordi A.N.I.A.-organizzazioni sindacali dell'11 novembre 1955, un aumento del 7 per cento sulle retribuzioni a valere dal 1° ottobre 1955 e che, ultimamente, a Milano, in occasione del rinnovo del contratto economico per i lavoratori dell'I.N.A. e delle imprese, è stato stipulato il 13 marzo 1956 un accordo che prevede ulteriori aumenti che, a seconda dei gradi, variano dal 5 per cento all'8 per cento, decorrenza 1° gennaio 1956. (20242) »

« ROBERTI, BASILE GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere:

per quali ragioni le azioni della Banca popolare di Roma, in numero di 62, erano totalmente concentrate nell'unico intestatario I.N.A., pur essendo fatto per legge divieto a chicchessia — persona fisica od ente giuridico — di possedere un numero di azioni di banche popolari che, nel loro complesso, superi per capitale nominale l'importo di lire 500.000. La Banca popolare di Roma, avendo il capitale sociale di 101 milioni di lire, avrebbe dovuto avere, come minimo, almeno 202 soci, anziché 62;

per quali ragioni è stato sino a ieri consentito che l'Istituto nazionale delle assicurazioni — la cui funzione nulla ha a che vedere con l'esercizio del credito popolare — fosse, anche in deroga alla vigente legislazione sulle banche popolari, l'unico socio della Banca popolare di Roma;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

per quali ragioni l'I.N.A. ha condotto la dolorosa vicenda della cessione della Banca popolare di Roma alla Banca popolare di Milano, privando così Roma di un ente creditizio a carattere popolare che tanto benefico intervento era riuscito ad attuare nell'interesse dei modesti operatori economici.

(20243)

« SELVAGGI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se ritenga opportuno di impartire disposizioni alle intendenze di finanza per esonerare dall'onere delle spese di sopraluogo dei tecnici quei coltivatori diretti che, avendo perduto i due terzi dei prodotti delle colture danneggiate dalla neve e dal gelo, hanno presentato domande per lo sgravio totale o parziale dell'imposta sui terreni e redditi agrari a norma dell'articolo 47, primo comma, del testo unico delle leggi sul nuovo catasto 8 ottobre 1931, n. 1572, integrato dall'articolo 7 del regio decreto-legge 27 marzo 1939.

« Analogo esonero dovrebbe esser fatto a favore di quei coltivatori che hanno presentato domanda per il rinvio del pagamento delle imposte alla rata di agosto 1956.

(20244) « ROBERTI, BASILE GIUSEPPE, SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e del tesoro, per conoscere i loro propositi in ordine all'applicazione ed estensione della legge 2 marzo 1954 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* il 1° luglio dello stesso anno relativamente all'aumento di duemila lire mensili che dovrebbe esser concesso a tutti i carabinieri ed agenti di pubblica sicurezza sino al grado di tenente e non soltanto agli ufficiali subalterni.

(20245)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere — con riferimento alla perdurante grave situazione di carenza di edifici scolastici in Provincia di Cosenza — se non credano intervenire affinché le istanze dei comuni, intese ad ottenere il contributo statale, siano finalmente accolte.

« È nota la grave situazione della provincia di Cosenza anche in questo settore.

(20246)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda finalmente intervenire per solle-

vare i comuni della provincia di Cosenza dalla perdurante piaga delle abitazioni incivili e malsane.

« In grossi comuni come Paola, Verbicaro, San Marco Argentano, Grisolia, ecc., la gente vive in antri e spelonche inqualificabili.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere se il ministro non ritenga opportuno intervenire decisamente in favore delle popolazioni interessate con mezzi e programmi adeguati alla gravità della situazione.

(20247)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda intervenire per la concessione al comune di Fiumefreddo Bruzio del contributo statale per la costruzione dell'edificio scolastico, del quale il comune manca ed ha urgente bisogno. L'istanza è stata avanzata fin dal luglio 1951 ed il dicastero, con nota numero 5800 del 23 giugno 1953, dava affidamento per il successivo esercizio.

Si tratta di opera evidentemente urgente e necessaria.

(20248)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda urgente ed opportuno intervenire affinché sia dato sollecito inizio ai lavori di riparazione del vecchio acquedotto di Guardia Piemontese (Cosenza) e della costruzione di un nuovo tratto dell'acquedotto medesimo dall'abitato del comune anzidetto alla borgata Marina.

« Chiede, altresì, di conoscere quando potranno avere inizio i lavori per la costruzione dell'edificio municipale, del quale il comune manca.

« È superfluo sottolineare l'importanza delle opere in questione, per le quali il comune interessato ha da tempo provveduto a trasmettere al Dicastero dei lavori pubblici gli elaborati tecnici.

(20249)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e, con riferimento al pericolo di rovina imminente sull'abitato di San Donato di Ninea (Cosenza), chiede di conoscere se non credano intervenire perché l'anzidetto abitato sia spostato in altra zona solida, ai sensi delle vigenti disposizioni in favore della Calabria.

(20250)

« SENSI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se e quali provvedimenti siano stati disposti per venire urgentemente in aiuto agli agricoltori delle provincie di Cuneo e di Asti, che hanno subito a causa del gelo nel recente periodo ingenti danni, risultati gravissimi soprattutto per le zone a frutteto ed in particolare per quelle a pescheto; donde la necessità, come giustizia ed equità richiedono, di estendere a tali zone le stesse provvidenze già disposte per altre provincie, tanto più nella considerazione che trattasi nella maggior parte di piccoli proprietari diretti coltivatori e di mezzadri, che per la perdita totale o quasi totale del raccolto saranno nel prossimo periodo nella impossibilità di far fronte alle esigenze della vita ed al crescente onere dei tributi e delle spese di coltivazione.

(20251)

« BUBBIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare a favore delle popolazioni rurali della zona del lago di Garda gravemente colpite dalla perdita irreparabile di migliaia e migliaia di agrumeti ed oliveti, perdita dovuta al rigidissimo inverno e, particolarmente, alle ultime nottate di gelo.

« I giardini di agrumi del Garda, che costituiscono una particolarità unica nella cerchia prealpina, erano da vari anni in crisi per la costosità degli impianti e per la concorrenza esercitata dal sovrabbondante prodotto che proviene da paesi mediterranei. Dopo simile invernata, la crisi si è fatta più acuta e migliaia di piante sono andate distrutte. Con la scomparsa delle « cedraie » tipiche, la sponda del lago di Garda verrebbe a perdere una delle più affascinanti attrattive per il forestiero, soprattutto per l'ospite del nord.

« Il danno, dunque, non riguarda solo i poveri coltivatori diretti della zona, ma investe interessi più generali come appunto quelli legati al turismo.

« Gli interroganti confidano che i provvedimenti che il Governo adotterà siano tali da confortare le popolazioni così duramente colpite.

(20252) « CHIARINI, PEDINI, MONTINI, ROSELLI, GITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per sapere — premesso che: 1°) nella determinazione del prezzo base

da corrispondere ai conferenti per il grano consegnato all'ammasso per contingente si è diviso il territorio nazionale in tre ripartizioni geografiche; 2°) la provincia di Grosseto fa parte della zona comprendente l'Italia meridionale (inclusi il Lazio e gli Abruzzi, escluse la Calabria e la Lucania), nella quale viene applicato un prezzo base superiore a quello fissato per l'Italia settentrionale (esclusi Lazio, Abruzzi e provincia di Grosseto) — se non ritengano equo estendere, anche ai comuni delle provincie di Pisa, Livorno e Siena, inclusi nel comprensorio di riforma della Maremma toscano-laziale, nei quali la produzione granaria si svolge nelle stesse condizioni e con le stesse rese medie per ettaro della limitrofa provincia maremmana, il prezzo stabilito per l'Italia meridionale (con i limiti e le estensioni di cui al punto 2°) corrispondendo ai conferenti la differenza di 250 lire a quintale per il cereale conferito nella decorsa campagna granaria;

e per sapere infine se non ritengano utile assicurare, fin d'ora, che per la prossima campagna i comuni delle predette provincie facenti parte del comprensorio di riforma, saranno compresi nella stessa zona in cui si applica il prezzo base stabilito per la provincia di Grosseto.

(20253)

« RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se non si ritenga assolutamente necessario ed urgente la esplicazione di un diretto ed impegnativo interessamento diretto a conseguire una adeguata riduzione dei prezzi dei fertilizzanti e degli anticrittogamici, che, malgrado il notevole aumento della produzione e la conseguente riduzione della quota percentuale delle spese generali incidenti sul costo, stanno incessantemente aggravandosi, con un onere crescente per gli agricoltori e specialmente per i piccoli proprietari, i mezzadri ed i coltivatori diretti; quali indicate diminuzioni di prezzo risultano indifferibili nell'attuale campagna agraria, in cui a causa delle alluvioni e del gelo si è rilevata la necessità di estendere le concimazioni ed i trattamenti antiparassitari al fine di contenere almeno in parte la minaccia di grave riduzione della produzione agraria.

(20254)

« BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, per sapere se corrisponde al

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

vero quanto si afferma negli ambienti comaschi e cioè che l'ex commissario ministeriale ed ora presidente della locale camera di commercio, commendatore Eugenio Rosasco, ha chiesto che l'indennità di carica del presidente fosse elevata dalle lire 400.000, stabilite dalla disciolta giunta, a lire 600.000 annue;

e qualora la notizia fosse vera, da quando tale maggiorazione ha avuto inizio e le ragioni per le quali una siffatta proposta è stata accolta dal Ministero.

(20255)

« FERRARIO CELESTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, per sapere se è vero che l'ex commissario ministeriale ed ora presidente della locale camera di commercio, ha ceduto in affitto, con regolare contratto quadriennale, all'ex segretario generale, l'appartamento camerale che per precisa disposizione di giunta e del ministero, deve essere riservato in uso al segretario generale in carica; se è vero che il canone annuo è stato fissato in lire 120.000 mentre è notorio che l'ex segretario, solo in Como, possiede tre appartamenti, due dei quali costruiti con il mutuo camerale al 2 per cento, rimborsabile in 25 anni, dallo stesso affittati ad un canone superiore al milione di lire annue; se consta loro che ai primi di dicembre il nuovo segretario generale dottor Ottorino Cena era di già insediato al suo posto, per sapere se è vero che non essendo sufficiente per la famiglia del nuovo segretario generale l'appartamento appositamente tenuto a disposizione nello stabile camerale: si deve dare la disdetta a due famiglie, con grave danno del bilancio camerale sul quale verranno a pesare oltre alla perdita degli affitti, anche le non indifferenti spese per la sistemazione del nuovo appartamento; ed infine risultando vero quanto sopra esposto, come giudicano l'operato dell'ex commissario ministeriale ed ora presidente camerale, sia per non aver chiesto il prescritto parere al competente ministero, prima di stipulare il contratto d'affitto, che per il non lieve danno che dal suo comportamento deriva all'ente stesso.

(20256) « FERRARIO CELESTINO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 19.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16,30:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge*

SPADAZZI ed altri: Sistemazione economico-giuridica di talune situazioni del personale impiegatizio in servizio presso gli Enti locali, scaturite dall'applicazione del decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 61, e della legge 8 marzo 1949, n. 99 (1086);

CAPALOZZA e CORONA ACHILLE: Ripristino e arredamento del Teatro della Fortuna di Fano (1997);

PIERACCINI ed altri. Compenso mensile per attività connesse alle funzioni svolte oltre l'orario d'obbligo dagli insegnanti (2118).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 1956, n. 47, contenente provvidenze per i comuni più gravemente colpiti dalle avverse condizioni atmosferiche del febbraio 1956 (2079) — *Relatore*: Gorini.

3. — *Seguito della discussione dei disegni di legge.*

Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni di prezzo sul bilancio dello Stato, per i generi alimentari (154),

Regolazione dei risultati di gestione relativi alle importazioni dall'Argentina di carni e strutto (155);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso di generi destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese, dalla campagna 1943-44 alla campagna 1947-48 (326);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1950-51) (327);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1951-52) (328);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1952-53) (968);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagne 1948-49 e 1949-50) (1006);

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 APRILE 1956

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1953-54) (1041);

Relatori: Vicentini, *per la maggioranza*; Assennato, *di minoranza*.

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Accettazione ed esecuzione della Convenzione internazionale relativa alla creazione di una Organizzazione marittima consultiva intergovernativa ed Atto finale firmati a Ginevra il 6 marzo 1948 (*Approvato dal Senato*) (1540) — *Relatore:* Montini;

Adesione dell'Italia ai seguenti Accordi internazionali: Accordo tra il Governo di Islanda ed il Consiglio dell'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale sui servizi di navigazione aerea in Islanda, concluso a Montreal il 16 settembre 1948; Accordo sulle stazioni meteorologiche oceaniche del Nord Atlantico, concluso a Londra il 12 maggio 1949; Accordo tra il Consiglio dell'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale e il Governo di Danimarca sui servizi di navigazione aerea in Groelandia e nelle isole Far Oer, concluso a Montreal il 9 settembre 1949 (*Approvato dal Senato*) (1541) — *Relatore:* Montini;

Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni n. 100, 101 e 102 adottate a Ginevra dalla 34^a e dalla 35^a Sessione della Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro (*Approvato dal Senato*) (1681) — *Relatore:* Montini;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea relativa all'equipollenza dei diplomi per l'ammissione alle università, firmata a Parigi l'11 dicembre 1953 (1704) — *Relatore:* Montini;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione Universale sul diritto d'autore, firmata a Ginevra il 6 settembre 1952 e dei Protocolli n. 2 e n. 3 annessi alla Convenzione stessa (1705) *Relatore:* Montini.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Istituzione del Ministero delle partecipazioni statali (*Urgenza*) (1727) — *Relatore:* Lucifredi.

6. — *Discussione della proposta di legge.*

Lozza ed altri: Norme relative ai concorsi speciali riservati a candidati appartenenti ad alcune categorie di perseguitati politici e razziali e sistemazione dei vincitori nei ruoli del Ministero della pubblica istruzione (27) — *Relatore:* Natta.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Istituzione della zona industriale di Savona (1150) — *Relatori:* Cappa e Geremia.

8. — *Discussione delle proposte di legge:*

Togni ed altri: Provvedimenti per la zona industriale apuana (265) — *Relatori:* Belotti e Cappa;

Micheli e Vischia. Provvedimenti per la zona industriale ternana (*Urgenza*) (321) — *Relatori:* Caiati e Cappa.

9. — *Discussione delle proposte di legge.*

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvato dal Senato*) (1094) — *Relatore:* Roselli.

Di Giacomo ed altri: Istituzione della provincia di Isernia (1119) — *Relatore:* Elkan.

10. — *Votazione per l'elezione di sette rappresentanti nella Assemblea della Comunità del Carbone e dell'Acciaio.*

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori:* Di Bernardo, *per la maggioranza*; Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI